MARTEDÌ 4 NOVEMBRE 1924

Anno 59 N. 264

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 80 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16

Da celebrazione della Marcia su Roma al VI Anniversario di Vittorio Veneto

Dopo la conquista dell' Indipendenza e dell' Unità

Il Governo di Mussolini prepara all'Italia un avvenire di potenza

Difendere la Vittoria

L' Italia celebra oggi il sesto anniversario della sua Vittoria, glorifica le sue armi e la memoria sacra dei suoi Caduti. Esercito e Popolo compiono un atto di vita e di volontà. La Nazione rivive in raccoglimento spirituale tutta la sua opera la sua sofferenza la sua fatica e mentre rievoca il passato ancora recente, si protende innanzi a riprendere tutto il senso della propria responsabilità e del proprio destino.

Questa ricorrenza, che per trascorrere d'anni nulla perde di fascino storico, deve avere sopratutto questo significato e in essa deve risuonare l'affermazione di una formidabile energia nazionale che non considera chiuso il ciclo della sua prova, ma lo ritiene ancora aperto sullo sfondo del suo luminoso domani. Se così non fosse, la celebrazione di oggi sarebbe un freddo rito retrospettivo, senza luce e senza passione.

Ci fu il tempo amaro che neppure il freddo rito era consentito: quando i vessilli della Patria rabbrividivano sotto l' insulto della folla inconsapevolmente nemica, guidata dagli apostoli della dissoluzione interna e della rinunzia all'estero, allorchè la tènebra del dubbio e la voluttà suicida cospiravano contro la vita stessa della Nazione cui la vittoria militare sembrava essere colpa di lesa umanità internazionale. E i governi d'allora non osarono celebrare la Vittoria; ma osarono mutilarla e insanguinarla.

Il 4 novembre 1922, per la prima volta, un Governo nazionale saliva le scalee dell'Altare della Patria per prostrarsi in atto di devozione suprema davanti al simbolo di tutti gli eroismi e di tutti i sacrifici. Il fascismo ricorda, oggi, gli eventi d'allora, soltanto perchè ha l' intima persuasione, ravvivata ogni giorno da infiniti episodi, che il germe della dissoluzione non è ancora del tutto dissolto, ma anzi tenta per diverse vie di attaccare l'edificio della Vittoria, col pretesto di attaccare il fascismo. Sono cambiati alcuni protagonisti, ma l'anima d'allora sopravvive e medita la riscossa. Può l'anti-nazione ammantarsi qua e là di tricolorati paludamenti, ma essa è condannata fin d'ora ad una nuova delusione perchè è riconosciuta.

In questa giornata, noi pensiamo che sui culmini eccelsi del Brennero e del Nevoso il sole vinca la sua battaglia e illumini e faccia ardere le vette come ciclopiche fiaccole innalzate sulla soglia della Patria.

Ma quel modestissimo colle che si chiama «Aventino» rimarrà sepolto nell'ombra fredda del suo calcolo senza speranza. Il fato d' Italia è ormai certo. Spetta agli uomini di buona volontà e di fede incrollabile fare ch'esso si compia senza ritardi; spetta al Governo della restaurazione difendere il sacro retaggio degli Eroi contro tutti gli attentati e contro tutte le profanazioni.

P.

Nuove delusioni degli Aventinisti

all'avvicinarsi della ripresa parlamentare

La proroga della riunione del Comitato di maggioranza

ROMA, 3, notte (per telefono):

Contrariamente a quanto era stato pubblicato da alcuni giornali, la riunione del Comitato di Maggioranza parlamentare avrà luogo solamente l' 11 novembre. La data è stata quindi differita di cinque giorni. In quello stesso giorno l'on. Mussolini terrà alla Maggioranza un importante discorso. Naturalmente questo differimento ha un po' spaventato le opposizioni le quali avevano annunziato un manifesto al Paese per il giorno 10 allo scopo di spiegare le loro ragioni dell'astensione dai lavori parlamentari. Evidentemente la data del 10 novembre era stata scelta con molta accortezza per aver modo di conoscere, prima ancora di lanciare il manifesto al Paese, il pensiero dell'on. Mussolini ed in base alle sue parole riaprire le consuete polemiche. Di conseguenza si prevede che anche il Comitato delle opposizioni rinvierà la sua adunanza.

Dalla riunione del Comitato di Maggioranza apparirà la necessità di nominare un nuovo Comitato direttivo chiamandone a far parte uomini nuovi che abbiano una certa ascendenza anche se non iscritti al Fascismo.

Intanto stasera è stato affisso a Montecitorio l' ordine del giorno che reca come primo oggetto il bilancio degli affari esteri, seguito subito dopo da quelli dell' Interno e dell' Economia Nazionale.

Scissione nel partito dei contadini

Il «Popolo d' Italia» si dice informato che il partito dei Contadini sta scindendosi. Alla rottura i contadinisti sarebbero giunti in una riunione riservata avvenuta non è molto nei locali della Direzione del loro partito. La scissione ha portato alla formazione di due partiti dei Contadini. Gli on. Prunotto e Scotti hanno abbandonato il partito da essi costituito per formarne uno nuovo ed entrare con esso a bandiere spiegate nel gruppo delle opposizioni. Viceversa gli on. Di Sabato e Romanini hanno deliberato la costituzione del nuovo Partito nazionale dei contadini per collaborare con esso col Governo dell'onorevole Mussolini.

Martedì o mercoledì prossimo venturo, il nuovo partito nazionale dei contadini lancerà un manifesto, contenente il programma, agli italiani rurali. In tale manifesto tra l'altro saranno determinati i vari punti programmatici di questa nuova formazione.

Medaglia d'oro italiana e Medaglia d'oro austriaca

Il «Popolo d' Italia» si occupa pure dell'italianità dell'on. De Gasperi, rendendo omaggio alla medaglia d'oro Brenci del partito popolare e avverte che un'altra medaglia d' oro conta il partito popolare: quella del dott. Augusto De Gasperi, fratello dell'on. De Gasperi, segretario politico del partito popolare. Però si tratta di una medaglia austriaca!

Quattro Novembre

Il Popolo di Roma seguirà il tricolore sull'Ara del Soldato Ignoto per celebrare la data anniversaria della Vittoria.

«Nessuno più di noi fascisti — scrive l' «Idea Nazionale» — si sentirà commosso davanti a questo superbo plebiscito patriottico nel quale riconosciamo il vanto e il premio più ambito dell'opera nostra prodigata nei tempi tristi dell'abbandono e dello smarrimento. Passaporti di contrabbando non se ne rilasciano per coloro i quali non solo furono contro la guerra, contro la Nazione in armi, contro la Vittoria strappata ad un nemico formidabile che lanciava dagli aeroplani, sul Veneto martoriato, insieme alle bombe, i discorsi di Treves e di Modigliani, ma che vorrebbero portare ancora oggi alla celebrazione, i loro propositi irritanti e provocatori. Poichè, sappiano questi patrioti del garofano rosso, che l' Italia non celebra domani la fine dell'ultima guerra e la liberazione dal macello, non piange i suoi Morti gloriosi alla stregua di infortunati in un cataclisma. La Nazione in piedi, protesa verso un più sicuro avvenire, saluta, nell'alba radiosa della Vittoria, la prima meta non già il fine raggiunto e non col vecchio spirito democratico, ma bensì colla coscienza della sua maturità per reclamare quel posto nel Mondo che le assegnano le sue secolari tradizioni. La manovra, insomma, che l'antifascismo ha voluto tentare quest'anno è già caduta per condanna di popolo e chi ancora non lo credesse avrà campo di accorgersene domani. Non recriminiamo in questo gran giorno che deve unire nella dedizione alla Patria tutti i buoni cittadini riconciliati per sempre con essa, ma respingiamo l'ignobile trucco che, in una ridicola antitesi tra il 4 novembre ed il 28 ottobre, vorrebbe rivalutare agli occhi della Nazione chi ha scelto per sua bandiera l'insidia e chi ha teso il tradimento. In alto, dunque, tutte le insegne romane e sommergiamo sotto l'ondata del tricolore gli inutili conati di coloro che non hanno più la forza nè l'ardire per calpestarlo».

Solenne cerimonia commemorativa a Napoli.

NAPOLI, 3.

Stamane, alla presenza delle rappresentanze di tutte le armi del Presidio, al camposanto di Poggio Reale si è svolta una solenne cerimonia commemorativa dei soldati morti in guerra. Nella chiesa madre, addobbata ed illuminata, è stata celebrata una grande messa pontificale. Assistevano alla cerimonia il Cardinale Ascalesi arcivescovo di Napoli, il Prefetto cav. di gr. croce D'Adamo, il Regio Commissario Albricci ed altre autorità. Terminata la messa il Cardinale Ascalesi ha impartito l'assoluzione al tumulo e quindi si è formato un corteo che si è recato nel recinto militare dove è stata deposta una corona d'alloro.

Il Duce ringrazia

per la plebiscitaria celebrazione.

ROMA, 3.

Nella ricorrenza del secondo anniversario della Marcia su Roma sono pervenute a S. E. Mussolini diverse migliaia di telegrammi di adesione e di omaggio da parte di Enti pubblici e di privati e di singoli cittadini. La manifestazione delle Amministrazioni comunali e provinciali è stata quasi plebiscitaria, ma significatissima sopratutto è stata quella di un numero ragguardevole di Federazioni provinciali e di singole sezioni di Mutilati, Combattenti, Arditi e famiglie di Caduti. S. E. il Presidente nell'assoluta impossibilità di poter ringraziare particolarmente ognuno, come sarebbe suo vivissimo desiderio, invia i suoi più vivi ringraziamenti a mezzo dell'Agenzia Stefani a tutti gli italiani che nella celebrazione della Vittoria del Fascismo, hanno voluto confermargli la propria incondizionata devozione.

L'omaggio di Venezia a 300 salme di caduti

VENEZIA, 3.

Stamane ha avuto luogo il solenne trasporto di 200 salme di caduti in guerra dal cimitero dell' isola di San Michele alla stazione ferroviaria per essere avviate ai paesi di origine.

Dopo una messa di suffragio nel cimitero, celebrata dal cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, si è formato un grandioso corteo nautico al quale hanno partecipato tutte le autorità, le associazioni patriottiche con le bandiere e i gagliardetti, le madri e vedove dei caduti, i combattenti, la Sezione del Nastro Azzurro e i mutilati.

Precedeva il corteo un apposito pontone sul quale erano disposte tra fiori tricolori e fasci di armi, le bare racchiudenti i resti dei duecento eroi, fra cui il tenente di vascello medaglia d'oro Giuseppe Garassini di Loano (Genova) ed il colonnello Barlo Buzzi comandante dell' 81° Fanteria. A bordo del pontone prestavaon servizio d'onore vari reparti del presidio, i combattenti, i mutilati, i decorati al valore.

Al giungere delle salme nel bacino di San Marco, il cacciatorpediniere «Impavido», ha sparato le salve di saluto mentre suonavano le campane di tutte le chiese della città.

Su tutte le ripe era agglomerata grande folla reverente e commosso.

Appena il corteo è giunto all'altezza del molo, il Patriarca Cardinale La Fontaine, da un apposito palco, ha impartito l'assoluzione alle salme; quindi il corteo ha proseguito per il Canal Grande imbandierato, fino alla stazione ferroviaria, dove le 200 salme, portate dai mutilati e dai capi del Nastro Azzurro, sono state caricate su appositi carri al suono dell Inno al Piave e fra la più intensa commozione degli astanti.

Dopo l'assoluzione, impartita dal Parroco di Santa Geremia, ha avuto termine la mesta cerimonia al suono della Marcia Reale.

Commemorazione dei Caduti decorati al valore.

FIRENZE, 3.

Nel pomeriggio, l' Istituto del Nastro Azzurro ha commemorato con una semplice, austera cerimonia i gloriosi Caduti decorati al valore.

Il corteo, composto di soli decorati, si è recato a deporre corone di lauro all'obelisco dei Caduti nelle guerre dell' indipendenza in Piazza dell' Unità e agli alberi in Piazza Santa Croce dedicati alla memoria delle gloriose Medaglie d'oro cadute in guerra.

Non sono stati pronunciati discorsi e il rito è stato solo compendiato in un minuto di raccoglimento.

Molta folla reverente e commossa ha assistito alla cerimonia.

Nel Parco della Rimembranza alle medaglie d'oro, in Piazza Santa Croce, risalta una grande corona d'alloro con bacche argentate nastro azzurro e le iniziali delle Loro Maestà il Re e la Regina, sormontate dalla corona reale.

Per fronteggiare la crisi vinicola

ROMA, 3.

Il Ministro dell' Economia Nazionale comunica:

Si è riunito presso il Ministero della Economia Nazionale il Comitato tecnico Viticolo per lo studio delle condizioni attuali e della viticoltura e dei mezzi atti a fronteggiare la crisi del commercio dei vini.

Sono intervenuti i signori Alivia dott. Gavino, on. Armato prof. Alfredo, gr. uff. Brambilla, Ercole cav. uff. Gaetano, Nonvicini cav. Luigi, Capri Fruciani, comm. Giulio Catoni, conte Leopoldo Corinaldi, dott. Augusto Dario, comm. Francesco Folonari, on. Arturo Marescalchi, on. conte Giuseppe Pavoncelli, gr. uff. Enrico Rossi, prof. Francesco Antonio Sonnino on. Domenico, gr. uff. Alessandro Brizzi direttore generale dell'Agricoltura di Nola, direttore generale del commercio gr. uff. Calamanni, gr. uff. Troise direttore generale delle dogane, gr. uff. Michele Carlucci ispettore generale dell'agricoltura, comm. Sessi, prof. Francesco Carpentieri segretario generale.

Il ministro dell' Economia Nazionale, on. ing. Cesare Nava, ha inaugurato i lavori del Comitato portando il suo saluto ai membri intervenuti e facendo dati la necessità che i compiti affidati al Comitato siano effettuati con la massima celerità informandosi a concetti esclusivamente pratici.

Lasciò quindi la presidenza del Comitato al Sottosegretario di Stato dell'Agricoltura prof. Peglion, il quale tracciò le linee generali della discussione e presentò al Comitato una dettagliata relazione sulle cause e sui rimedi del disagio vitivinicolo.

La relazione, dopo fatto un rapido quadro della viticoltura italiana in confronto a quella di altri paesi, mette in evidenza le cause della nostra inferiorità le quali debbono ricercarsi nell'alto costo della produzione del vino e nella disorganizzazione del commercio e della industria vinicola. Accenna quindi alla possibilità di aumentare l'esportazione ed il consumo del vino e dell'uva e degli altri prodotti da essa derivati e conclude indicando i capisaldi sui quali dovrà fondarsi il rinnovamento della viticoltura e dell'industria vinicola nazionale.

Il Comitato, preso atto della relazione, dopo breve discussione, stabilì i temi da discutere nelle prossime sedute affidandone la trattazione ad alcuni dei suoi membri. Quindi affidò ad una sottocommissione, formata dall'on. Spada e dal gr. uff. Brambilla, dott. Alidia, gr. uff. Alamanni, comm. Daroes, comm. Sessi e prof. Carpentieri, lo studio di proposte per il credito vinicolo. Affidò pure al comm. Folonari e al gr. uff. Brambilla lo studio del trasporto vinicolo con incarico ad entrambe le sottocommissione di riferire nelle sedute successive.

Le due sottocommissioni espleteranno l'incarico ricevuto e le loro proposte dopo ampia discussione furono approvate.

Alcuni dei componenti il Comitato presentarono poi delle raccomandazioni per la difesa di particolari interessi. Raccomandazioni che furono accolte dal Comitato.

I lavori furono quindi rinviati al 26 novembre per la discussione dei temi di meno urgente applicazione.

Condoglianze austriache

per la morte del sen. Pantaleoni.

ROMA, 3.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto il seguente telegramma dal signor Zimmermann controllore per l'Austria:

«Mi permetto di ricorrere rispettosamente alla Vostra gentilezza per trasmettere l'espressione delle mie condoglianze alla famiglia Pantaleoni in occasione della morte del senatore che come Presidente del Comitato di controllo, ha tanto collaborato al risollevamento dell'Austria e che mi ha sempre testimoniato la sua preziosa amicizia».

Importante seduta del Consiglio dei Ministri

Armando Diaz e Luigi Cadorna Marescialli d' Esercito

Il Duca del Mare Grande Ammiraglio

Le modalità per la celebrazione della Vittoria

ROMA, 3.

Si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, presenti tutti i ministri ad eccezione del ministro della Guerra, generale Di Giorgio, indisposto.

Il Consiglio dei ministri ha così stabilito le modalità della sesta celebrazione della Vittoria:

Al mattino, alle ore 9, il Governo parteciperà alla Messa solenne in Santa Maria degli Angeli, alle Terme, alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, e di S. A. R. il Principe Ereditario. Quindi si recherà alla Tomba del Milite Ignoto.

Dalle 10 alle 10.30 suono delle campane in tutta Italia e salve di artiglieria.

Alle ore 14.30 S. M. il Re passerà in rivista al campo Baracca di Centocelle la R. Aeronautica.

Alle ore 17.30 il Governo sarà rappresentato alla manifestazione dell'Augusteo, indetta dai volontari di guerra.

Nel pomeriggio in tutte le caserme saranno tenuti discorsi alle truppe. Alla sera illuminazione di tutti gli edifici pubblici. Il Governo è certo che tutto il popolo italiano confermerà alla grande data — gloria imperitura dell' Italia — i propositi della più disciplinata concordia.

Il massimo onore ai condottieri artefici della Vittoria

Il Consiglio dei Ministri per dare particolare rilievo alla consacrazione della vittoria e per onorare coloro che alla Vittoria contribuirono come comandanti dell' Esercito e dell'Armata, ha deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina del Duca della Vittoria Armando Diaz, Collaro della Santissima Annunziata e del conte Luigi Cadorna a Marescialli d' Esercito e del Duca del Mare, Paolo Thaon di Revel a Grande ammiraglio.

PROVVEDIMENTI PER LA SARDEGNA

Interpretando il vivo sentimento di riconoscenza che il Paese ha per la eroica e gloriosa Sardegna e nonostante le delicate condizioni del bilancio il Governo nazionale ha autorizzato la spesa di un miliardo per opere pubbliche nell' isola da eseguirsi a cura diretta dello Stato o a cura degli Enti locali col concorso dello Stato oltre l' importo degli impegni definitivi assunti a carico dei fondi consolidati. Il programma delle opere da eseguire sarà redatto d'accordo fra i ministri dei Lavori Pubblici, dell' Interno, dell' Economia nazionale e delle finanze. Collo stesso provvedimento è esteso a beneficio della Sardegna alcune disposizioni di favore vigenti in materia di opere pubbliche per altre regioni del Regno è data facoltà agli Enti locali di chiedere che le opere di cui essi dovrebbero provvedere siano eseguite nei limiti finanziari suddetti a cura dello Stato coll'anticipazione delle loro quote di contributo salvo rimborso in 20 annualità senza interessi a decorrere dall'esercizio successivo a quello in cui le opere saranno ultimate.

PROVVEDIMENTI PER I COMUNI DELL' ISTRIA.

Su proposta del Ministro delle Finanze approva uno schema di Regio Decreto in forza del quale la Cassa Depositi e Prestiti viene autorizzata a concedere ai Comuni dell' Istria, mutui fino al limite massimo di lire 13.751.000 per colmare le deficienze dei loro bilanci, per provvedere poi all'esecuzione di opere igieniche di acquedotti e di edifici scolastici, la Cassa stessa viene autorizzata a concedere mutui a detti Comuni fino al limite di tre milioni.

RESTAURI DI PALAZZO VENEZIA.

Allo scopo di apprestare in Roma degna sede di rappresentanza per il Governo del Re nel monumentale palazzo Venezia all' uopo destinato, il Governo su proposta del Ministro delle Finanze e della P. I., mentre accoglie il voto espresso da Enti pubblici e da privati cittadini delle Tre Venezie di poter provvedere alle opere di decorazione di tale monumento che ricorda lo splendore della Repubblica Veneta destinata ai restauri murari le somme occorrenti ripartite in tre esercizi, nomina un Comitato di sei membri per predisporre i lavori e per provvedere alla loro esecuzione.

Il Comitato è composto di S. E. il conte Volpi, presidente, on. sen. Corrado Ricci, comm. Bartolini provveditore generale dello Stato relatore, comm. Hermanin, direttore del Museo di Palazzo Venezia, architetto Brasini.

SCAVI DEL CIRCO MASSIMO.

Il Consiglio dà incarico al Ministro della P. I. di preparare il progetto di disegno di legge per gli scavi del Circo Massimo il quale progetto dovrà essere sottoposto all'approvazione del Parlamento nel primo periodo dei suoi lavori.

ARREDAMENTO DEL PORTO DI GENOVA.

Per mettere il porto di Genova in condizioni di rispondere completamente ai bisogni del commercio, e della navigazione si presenta assolutamente indispensabile la costruzione di un nuovo grando bacino di carenaggio nonchè altre opere di arredamento. In vista del grande interesse che hanno tali opere sulla economia nazionale, viene approvato il provvedimento in forza del quale il Ministro delle Finanze resta autorizzato a somministrare al Consorzio autonomo di quel porto in 5 rate di 8 milioni ciascuna, ripartite in 5 esercizi, la somma di 40 milioni pienamente garantita dal gettito delle tasse portuali.

PER LA NEGOZIABILITA' DEL 3.50 PER CENTO.

Per ovviare alla ripercussione che ha avuto sul mercato dei titoli la sottrazione dall'officina carte valori di Torino della carta filigranata e a integrazione di provvidenze già adottate in proposito, il Consiglio, su proposta del Ministro delle Finanze approva uno schema di Decreto legge che ammette più di una girata sulle ricevute provvisorie rilasciate per il cambio anticipato delle cartelle al portatore 3.50 per cento (emissioni 1902 1906), nonchè agevolazioni per il pagamento delle relative cedole sia all' interno sia all'estero.

INTERNO.

Il Consiglio su proposta del Ministro dell' Interno approva, fra l'altro uno schema di Regio Decreto legge portante provvedimenti a favore dell'amministrazione provinciale di Zara e dei Comuni di quella provincia.

FINANZE.

Tra i vari altri provvedimenti approvati su proposta del Ministro delle Finanze meritano speciale menzione i seguenti:

1. Maggiore assegnazione di lire 9 milioni e mezzo nello stato di previsione nella spesa del Ministero dello Interno per la intensificazione dei servizi di pubblica sicurezza nel Regno e in particolare nella Sicilia.

2. Stanziamento della somma di un milione nel bilancio del Ministero degli Esteri per spese di impianto e di primo funzionamento dell' Istituto internazionale per la unificazione del diritto privato da istituirsi in Roma, sotto la direzione della Società delle Nazioni.

3. Mantenimento fino al 30 giugno 1925 delle borse ordinarie di studio e di perfezionamento istituite con regolamento della R. Scuola dell'Arte della medaglia nella misura annua di lire 3456 le prime e di lire 6480 le seconde.

4. Convenzione interceduta fra il Demanio dello Stato e il Comune di Riccione per la compra vendita di un tratto di arenile tra il torrente Ausa e Riccione.

5. Destinazione di un fondo per l'importo di 5 milioni, a garanzia delle operazioni di sconto da parte dell' Istituto nazionale di credito per la Cooperazione, ai termini della legge 26 settembre 1920 n. 1495.

MARINA.

Il Ministro della Marina sottopose al Consiglio che approva i seguenti schemi di decreto legge: Varianti all'ordinamento del Corpo RR. EE. ed allo stato giuridico dei sottufficiali della R. Marina; Modificazioni alla legge sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina; Modificazioni alle disposizioni per il reclutamento e avanzamento degli ufficiali di complemento della R. Marina.

ISTRUZIONE.

Il Consiglio, su proposta del Ministro della P. I. di concerto con quello delle Finanze, ha proposto lo schema di un decreto in virtù del quale viene autorizzata una spesa complessiva di 12 milioni per provvedere alla compiuta sistemazione edilizia della R. Università e della R. Scuola di ingegneria di Padova. Con notevoli contributi dello Stato, e degli Enti locali son stati già eseguiti grandiosi lavori e ora con i nuovi fondi a carico dell' Erario e altre cospicue contribuzioni che Enti padovani e in genere della Regione Veneta, hanno offerto e si propongono di offrire con encomiabile slancio, si confida di portare al più presto a compimento le opere necessarie per dare degna sede all'Ateneo che dopo i fortunati eventi nazionali costituisce cospicuo centro culturale delle Tre Venezie.

Sempre su proposta del Ministro della P. I. di concerto con quello delle Finanze, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto col quale viene confermata l' indennità annua già stabilita per gli incarichi di sopraintendenza bibliografica importante ufficio, distinto da quello di direttore di biblioteca o istituto per assicurare assidua e efficace tutela del prezioso nostro patrimonio bibliografico. Su proposta del predetto Ministro di concerto con quelli delle Finanze e dell' Interno, il Consiglio ha dato inoltre la sua approvazione ad altro schema di decreto in virtù del quale, entro un quinquennio dalla pubblicazione del provvedimento medesimo, le maestre di asilo le quali da più di tre anni prestino lodevole servizio, se pure sprovviste del titolo richiesto per iscrizione nelle scuole di metodo, potranno essere ammesse all'esame nelle scuole di metodo o nelle scuole di cui alla lettera C dell'art. 4 del Regio Decreto 31 dicembre 1923 n. 3105 per conseguire il titolo legale di abilitazione all' insegnamento del grado preparatorio.

LAVORI PUBBLICI.

E' stato approvato uno schema di decreto per la proroga di termini alla presentazione delle domande di sussidio di riparazione gratuita e di mutuo in dipendenza dei danni prodotti dai terremoti nelle provincie di Grosseto, Roma e Siena.

ECONOMIA NAZIONALE.

Su proposta del Ministro della Economia Nazionale il Consiglio delibera sui seguenti provvedimenti:

alienazione dei fabbricati esistenti nelle foreste demaniali;

modificazioni e aggiunte alla legge 12 luglio 1923 N. 1511 con la quale è stato costituito il Parco nazionale d'Abruzzo;

trasformazione in R. Scuola di avviamento della R. Scuola Complementare «G. Lana» di Torino.

COMUNICAZIONI.

Infine, il Ministro delle Comunicazioni sottopone al Consiglio, che approva, uno schema di decreto legge relativo alle agevolazioni postali a favore della Lotteria nazionale pro ospedali rachitici, albanese e l'associazione contro la tubercolosi in Palermo.

La seduta è terminata alle 13. Il Consiglio tornerà a riunirsi venerdì 7 corrente alle ore 10.

Notizie brevi

LA CONFERENZA di S. E. Giuriati sulla crociera italiana nell'America latina avrà luogo a Roma nel Palazzo Venezia. Vi assisteranno S. M. il Re e S. E. Mussolini.

IL GENERALE GUILLEMET, comandante di un corpo d'armata francese, si è recato ieri all'Altare della Patria a deporre una corona di alloro con nastri dai colori francesi, alla tomba del Milite Ignoto.

NELL'ALTOPIANO DI CICCI, in Istria, una squadra di esploratori del Touring Club è scesa in cavità naturali fino a 365 metri di profondità. Tra gli esploratori vi era il comm. Bertarelli. La grotta è stata battezzata col suo nome.

IL LOTTATORE bolognese Renato Gardini ha vinto il campionato mondiale alla Metropoli di Filadelfia, battendo il celebre Zbysko ed altri trenta campioni internazionali.

IL SINDACO DI PRAGA è giunto a Perugia, accompagnato dalla signora, dal Ministro avv., dal Console e da altre personalità. E' stato offerto un ricevimento al Municipio.

A GINEVRA si è inaugurata la conferenza internazionale per lo studio della convenzione redatta all'Aja nel 1912 circa l'uso dell'oppio.

IN CINA la resistenza di Wu Pei Fu contro Fang Kin Yong è stata completamente vinta e Wu Pei Fu ha preso il treno alla stazione centrale di Tien-Tsin diretto a Taku per imbarcarsi in direzione del sud.

Per il IV Anniversario della Vittoria

Il manifesto del Direttorio Nazionale del Partito Fascista

ROMA, 3.

Il Direttorio del P. N. F. ha trasmesso a tutte le Federazioni del Partito in occasione del sesto anniversario della Vittoria, il seguente manifesto:

Italiani!

Il sesto anniversario della Vittoria può essere oggi celebrazione di popolo per virtù del Fascismo che la Vittoria liberò dalla perdizione di un tradimento durato quattro anni. Molti che la guerra avversarono come nemici, che la Vittoria rinnegarono come stranieri e quanti furono complici di essi, si confondono nella ricorrenza, anzi pretenderebbero che la loro postuma coscrizione fosse quasi titolo di benemerenza nazionale per dare diritto di cittadinanza ad una opposizione che ripete l'ultima coalizione dispensa nell'ottobre del 1922.

Bisogna rifiutare ad essi qualsiasi pericolosa indulgenza. Essi sono in colpa ed in ritardo. In colpa perchè la Vittoria può perdonare, non dimenticare; in ritardo perchè la loro intempestiva e maligna partecipazione non risponde alla volontà del popolo il quale, superato il dolore del sacrificio, guarda sereno e deciso, sotto la guida del Governo di Benito Mussolini alle nuove fortune della Patria nostra. Mai pentiti sono appena al piagnisteo, ed il popolo è già ai virili propositi per costruire un avvenire degno del Carso, del Grappa, del Piave di Vittorio Veneto.

Fascisti!

Non vi attardate a confutare i falsi consenzienti, siate domani come ieri la avanguardia del popolo che volle la guerra, la combattè, la vinse e vinse la seconda Vittoria su sè stesso. In cammino per la più grande Italia!

L'appello del Comitato centrale dei tubercolotici di guerra

Italiani!

L'anniversario glorioso, la festa del Fante Italiano, che il 4 Novembre 1918 donava alla Patria Immortale la corona più bella della sua passione, la corona intrecciata col sacrificio e con la speranza, giunge quest'anno più cara all'animo del popolo, avvinghiato con più tenacia al ricordo delle gesta mirabili; il sesto anniversario della data che segna la fine di una storia tremenda e meravigliosa risuona dagli echi di tutte le voci che parlano al cuore degli umili la parola della bontà e dell'amore. Domani è il giorno in cui tutto ciò che è legato al fatidico evento risplende di luce più viva per noi: cimeli guerreschi e le divise logore per il lungo cimento, il ricordo di nomi e di fatti sacri alla nostra epopea e sopratutto la memoria dei Morti e del patrimonio ideale lasciato in retaggio agli Italiani che sanno onorare il martirio dei Forti.

Domani tutti saremo in piena stretta comunione di spirito con i Morti della Guerra e il nostro animo, nello sforzo per giungere nelle sfere ideali in cui i Sacri Scomparsi riposano, dovrà necessariamente spogliarsi dei pensieri profani che lo agitano.

Ebbene apparecchiamoci al mistico rito con un proponimento che ci renda degni di onorare l'olocausto sublime compiuto dalla gioventù italica nel quadriennio di guerra; inginocchiati intorno al vessillo della Patria, nei cimiteri che ospitano le spoglie mortali dei Figli Caduti, diciamo il giuramento della nostra fede:

« Per Voi, che tutto donaste alla civiltà, per le spose doloranti e per gli orfani inconsci, per il dolore di tutte le madri senza conforto, per la grandezza di questa terra vigilata dal vostro amore senza confini, giuriamo di dare alla luce la via del bene e di oprare in fraterna umiltà per le radiose venture della stirpe ».

Il Comitato Centrale.

Reggio Emilia, 3 novembre 1924.

Patriottica cerimonia a Pontassieve
Un discorso di S. E. Sarrocchi

PONTASSIEVE, 3.

Ieri è stato inaugurato il Monumento che la cittadinanza ha destinato per i suoi 200 figli Caduti in guerra. Alle ore 10.30 è giunto da Firenze S. A. R. il duca Aimone delle Puglie che rappresentava S. M. il Re accompagnato dal generale d'Esercito Pecori-Giraldi e dal Ministro dei LL. PP. Sarrocchi. La cerimonia è riuscita imponentissima.

Dopo che il parroco di Pontassieve, ex cappellano militare decorato al valore, ha impartito la benedizione, il Sindaco rivolge un saluto a S. A. R. il Duca delle Puglie che rappresenta la Maestà del Re e termina fra vive acclamazioni invitando la folla a gridare viva il Re, viva Casa Savoia.

L'on. Capanni ringrazia il principe del suo intervento ed esalta poi tutto il valore del Duca d'Aosta condottiero della Terza Armata. Termina anch'esso applauditissimo al grido di viva il Re, viva l'Italia.

Prende quindi la parola l'on. Ministro Sarrocchi che dichiara inaugurato il monumento ai Caduti di Pontassieve nel nome del Re. Soggiunge che più che ministro egli è intervenuto alla odierna celebrazione perchè deve anche a questo generoso popolo l'onore del suo mandato politico. Inneggia all'Esercito vincitore della più grande guerra, commosso di trovarsi tra un Principe della Casa Reale, una Medaglia d'oro da una parte ed il Condottiero della Prima Armata, il generale Pecori-Giraldi dall'altra. (Applausi).

L'oratore incita tutti ad essere sempre pronti a dare per la Patria la vita. La chiusa del discorso è accolta da uno scroscio di applausi.

Le musiche intonano la Marcia Reale mentre dall'immensa piazza si inneggia a Casa Savoia e all'Italia.

Parla poi l'on. Sardo Ferretti dicendo che nella sua qualità di fante venuto dal Carso sente di poter parlare in questa cerimonia. Traccia brevemente la storia di martirio e di gloria dei Caduti ed afferma che non sono morti perchè vivono attraverso i Monumenti e Parchi della Rimembranza. Dopo aver accennato applauditissimo alla ricostruzione della Patria mercè il Governo di Benito Mussolini, termina con ispirato saluto al Principe reale nelle cui vene scorre il sangue dell'eroico Duce della Terza Armata e dell'Augusta Donna che bene può definirsi piena di gentilezza e di pietà. Cessati gli applausi che hanno salutato la fine del discorso, il Principe Aimone ha dovuto sostare ancora qualche minuto al balcone del palazzo Sansoni per ringraziare la folla che lo acclamava reiteratamente. E' stato quindi offerto alle autorità un sontuoso ricevimento e alle ore 18 S. A. R. in automobile ha lasciato Pontassieve.

Furono inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al Duca d'Aosta e all'on. Mussolini.

La vedova dell'on. Casalini ricevuta dal Duce.

ROMA, 3.

Il Presidente ha ricevuto la vedova dell'on. Casalini accompagnata dall'on. Rosconi. Furono pure presentati allo on. Mussolini il signor Carlo Palesi residente a S. Paolo del Brasile e il conte Mangelli di Forlì i quali hanno offerto una borsa di studio di lire cinquemila l'anno per ognuno dei due orfani maschi del compianto deputato assassinato. Il Presidente ha vivamente elogiato l'atto generoso. Prima di congedarsi dal Presidente, la vedova Casalini ha riconfermato che non si costituirà parte civile nel processo contro lo assassino dichiarando nobilmente che ha piena fiducia nella giustizia del suo Paese.

Le famiglie dei Caduti fascisti al Milite Ignoto.

ROMA, 3.

L'ufficio stampa del P. N. F. comunica: [illegible]

Associazione tra le famiglie dei Caduti fascisti, convenute alla capitale per il secondo anniversario della Marcia su Roma si è recata sull'Altare della Patria a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto in segno di devoto omaggio agli artefici della Vittoria nel nome glorioso dei quali i Martiri fascisti fecero generoso olocausto delle loro giovani vite.

Per i pensionati

ROMA, 3.

Qualche giornale ha pubblicato un comunicato che si dice emanato dal Presidente dell'Associazione fra i pensionati, col quale si muovono lagnanze circa il trattamento che sarebbe stato fatto alle pensioni nei riguardi dell'imposta di ricchezza mobile col recente decreto 16 ottobre 1924 che riordina le aliquote stesse riducendone la misura. Si afferma in tal comunicato che il trattamento delle pensioni corrisposte dallo Stato sarebbe diverso e più grave di quello fatto agli stipendi. Questa notizia è completamente infondata e non si riesce neppure a comprendere come abbia potuto trovar credito e pubblicità di fronte alla chiara, precisa ed esplicita parola del decreto di riordinamento. Sta in fatto che il decreto medesimo, pubblicato fin dal 21 ottobre decorso nella « Gazzetta Ufficiale » n. 247 dichiara con formula netta e precisa al suo articolo che l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile fissata per il 1927 e dell'8 per cento per il 1929, si applica indistintamente agli stipendi, alle pensioni ed agli assegni corrisposti dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dalle Istituzioni pubbliche di beneficenza, da corpi scientifici ed enti pubblici di istruzione.

A Brescia il pane costa 1.85

ROMA, 3.

E' pervenuto da Brescia a S. E. il Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Sono lieto di annunciare a V. E. che l'Unione Cooperativa di Consumo di Brescia che è diretta da fascisti, è riuscita a porre in vendita il pane a L. 1.85 il kg., mentre il calmiere lo fissa a L. 2.05. Ossequi. — Per il Direttorio fascista: TURATI ».

L'adunata sportiva dei Balilla

MILANO, 3.

Organizzata dal giornale « La Sera » e dal giornale dei Balilla si è svolta sabato al Velodromo una grandiosa adunata sportiva a cui hanno partecipato squadre di Balilla venuti da diverse città d'Italia. Il pittoresco corteo ha attraversato le vie della città salutato da vivi applausi con alla testa la banda fascista « Aldo Sette ». Al Velodromo, gremitissimo, assistevano le autorità e la figlia del Presidente del Consiglio signorina Edda Mussolini. Le gare si sono svolte fra il più schietto entusiasmo.

La Marcia su Roma celebrata a Londra
In memoria dei fascisti Caduti.

LONDRA, 3.

Ieri nella chiesa italiana è stata celebrata una Messa in suffragio dei fascisti caduti. Nel pomeriggio alla Philharmonic hall, si è svolta una imponente cerimonia per la celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma. Vi hanno assistito il personale della R. Ambasciata e numerosi membri della Colonia italiana di Londra.

Hanno parlato suscitando grande entusiasmo il senatore Cippico che ha commemorato la storica data, il prof. Gardner, dell'Università di Londra, che ha inneggiato all'amicizia italo-inglese ed infine il fiduciario dei fasci Polizzi che ha riassunto l'opera spiegata dal Fascio londinese e ha ricevuto quindi il giuramento dei nuovi fascisti.

Il veliero senza vele

BERLINO, 3.

Nel mar Baltico sono stati iniziati i primi viaggi di un veliero senza vele costruito nel cantiere « Germania » di Kiel secondo i piani di Antonio Flettner. La nuova nave è già ritornata in porto dopo una felice traversata del Baltico. Al posto delle vele la nave porta due grossi cilindri metallici sui quali le correnti d'aria imprimono una velocità che va fino ai cento giri al minuto imprimendo alla nave un movimento molto più rapido di quello delle vele. Secondo l'inventore nella navigazione si otterrà un'economia dal 30 all'80 per cento.

I Licei Scientifici

Togliamo da « L'Istruzione Media », organo della Federazione Insegnanti Scuole Medie, il seguente articolo, che crediamo utile riprodurre perchè dà un giudizio intorno a una scuola di nuova istituzione, qual'è il Liceo Scientifico:

« Tra le nuove scuole create o trasformate, la migliore, se non l'unica buona, è il Liceo Scientifico, che ha una impronta tutta propria e caratteristica, che lo rende ammirato anche dagli stranieri, specialmente da quelli, che un tal genere di scuola già da tempo avevano.

« Il liceo-ginnasio moderno, creato da alcuni anni e sperimentato nelle grandi città con esito non molto lusinghiero, non poteva durare oltre o, per lo meno, avrebbe dovuto avere una più larga diffusione, perchè non risultasse un privilegio di ben poche città, in cui era sorta la sezione moderna, annessa al liceo-ginnasio classico; la sezione fisico-matematica degli Istituti tecnici non offriva possibilità di una cultura classica pur necessaria, anzi indispensabile, a chi desiderava avviarsi pei corsi universitari, sicchè si imponeva la fusione di tali ben diverse sezioni. Ecco quindi la creazione del liceo scientifico, opportunamente istituito per la preparazione di quei giovani che intendono avviarsi pei corsi scientifici universitari, ai quali è di grande giovamento una cultura umanistica, armonizzata con la conoscenza di una seconda lingua moderna. E l'ispirazione di tale scuola si è avuto senza dubbio dal Galilei, che sul campo della scienza, come in quello della letteratura, è per l'Italia una gloria somma.

« E' quindi una scuola modello, una scuola scelta, che deve raccogliere non il rifiuto delle altre scuole, ma l'elemento direi quasi migliore della intellettualità scolastica, che abbia attitudine e volontà di dedicarsi agli studi scientifici superiori. E come scuola modello ha bisogno di grandi mezzi e di grande incoraggiamento, specialmente nei primi anni della sua esistenza, che già comincia ad affermarsi sicura e promettente. Una compiacente simpatia della Nazione già segue questa nuova scuola, la quale rispecchia massimamente le esigenze dei tempi nuovi, che debbono la loro floridezza all'incremento sempre maggiore degli studi scientifici. E perchè fosse una scuola scelta, ben opportunamente se ne limitò il numero, di guisa che soltanto 38 se ne istituirono per tutto il Regno, numero sufficiente per raccogliere quanti efficacemente potessero avviarsi per gli studi scientifici. Però, dopo appena un anno di esperimento, il numero è già cresciuto e già altre sedi sono in via di istituzione, di guisa che si può quasi prevedere che tale numero in un tempo brevissimo potrà essere quasi raddoppiato. Non pare che questa rapida divulgazione possa giovare alla istituzione, che anzi rimarrebbe enormemente danneggiata, se dovessero esserci molti Licei scientifici anemici. Perchè possa essere una scuola ben solida e promettente, è necessario che sia limitata nel numero, al puro indispensabile con carattere regionale, come sorse, e sia dotata specialmente di gabinetti moderni, ben provvisti di apparecchi, che sono costosi e certo non possono acquistarsi con facilità, se il numero di tali scuole è superiore al bisogno della Nazione.

Di guisa che, se il Ministero desidera che il Liceo scientifico dia risultati considerevoli e tangibili, deve aver cura di non piegarsi con facile larghezza a nuove concessioni, riversando invece tutte le sue premure su quelli creati nel primo momento e ritenuti già sufficienti alle esigenze del Paese ».

Drammatico tentato suicidio in chiesa dell'anarchica Germana Berton
Si svelerà il mistero della morte di Filippo Daudet?

PARIGI, 2.

Germana Berton, che fu assolta qualche mese fa dai giurati della Senna per l'assassinio di Mario Plateau, ha tentato di suicidarsi in condizioni drammatiche e misteriose.

Ieri, dopo colazione, il sacrestano della chiesa della Madonna di Lourdes ha udito dei lamenti ed ha trovato presso l'ingresso della chiesa una giovane che rantolava colla schiuma alla bocca. Il sagrestano ha rialzato la disgraziata, le ha prodigato le prime cure e, aiutato da un agente, l'ha condotta in un ospedale. Là è stata riconosciuta per l'anarchica Germana Berton che si era avvelenata. Il suo stato è gravissimo e non ha sin'ora ripreso conoscenza.

L'assassinio di Plateau.

Tutti ricordano la tragica vicenda alla quale è legato il nome della Berton. Essa si presentò un giorno agli uffici dell'« Action Francaise » e chiese di parlare a Leon Daudet. Le si rispose che il Daudet non si trovava in quella ora al giornale e fu invece introdotta alla presenza del segretario della « Action Francaise », Mario Plateau, giovane e valoroso ex combattente più volte decorato, una delle più caratteristiche figure del movimento nazionalista monarchico francese. Dopo un brevissimo scambio di parole, la Berton, che appariva assai stralunata ed eccitata, estrasse una rivoltella e ne esplose alcuni colpi contro il giovane nazionalista, ferendolo a morte.

Immediatamente arrestata, essa dichiarò che sua intenzione era quella di uccidere Leone Daudet, per colpire il movimento reazionario, ma non avendo trovato il deputato di Parigi aveva ucciso il Plateau.

Il fatto destò, com'è naturale, impressione enorme: mentre nei circoli sovversivi si tentava di attenuare le responsabilità della donna, adducendo la vivace campagna condotta dall'organo monarchico ed alcune lievi violenze commesse da giovani « camelots du roi », l'« Action Francaise » sostenne che l'assassinio di Plateau faceva parte di un vasto complotto, a cui non sarebbe stato estraneo lo zampino tedesco, per far scomparire ad uno ad uno tutti quegli uomini politici francesi che sostenevano apertamente la politica intransigente nei riguardi della Germania. Mentre poi da anarchici, socialisti e comunisti si affermava che la Berton aveva commesso il suo gesto in un momento di esaltazione, i monarchici ribattevano che la donna era pienamente consapevole dell'atto che andava a compiere.

L'assoluzione.

Il processo appassionò molto l'opinione francese, ma nonostante gli sforzi disperati della parte civile, mercè l'abilità oratoria dell'avv. Torres, lo stesso che ha difeso testè l'assassino del Bonservizi, i giurati mandavano assolta la Berton.

L'« Action Francaise », per varie settimane pubblicò furibondi attacchi contro il Presidente della Corte d'Assise e contro i giurati, dei quali per molti giorni pubblicò, come esposti alla gogna, i nomi.

Della Berton si parlò ancora qualche mese fa, in occasione di una violenta dimostrazione sovversiva. La Berton era stata arrestata e condannata a tre mesi di prigione per ingiurie e violenze contro gli agenti della forza pubblica.

Oggi la notizia del suo tentato suicidio, in circostanze così strane e drammatiche, fa pensare che evidentemente il cervello della Berton non doveva essere della più perfetta normalità. Può anche darsi che le stesse emozioni provate dopo il delitto, abbiano accentuato lo squilibrio già latente e che, non trovando più pace in una vita così agitata, la giovane anarchica abbia voluto cercarla nella morte.

Il tentato suicidio.

Ecco maggiori particolari sul tentato suicidio. Alle 13 il sagrestano della piccola parrocchia della Madonna di Loreto preparava gli arredi di culto per la cerimonia del pomeriggio, quando una giovane curvata dai dolori entrò nella chiesa, fece atto di sedere su di una panca, senza poter riuscirvi, e cadde ai piedi di una colonna rantolando.

Essa è stata immediatamente trasportata nella segrestia, dove due suore, credendola sotto l'azione di una indisposizione passeggera, cercarono di farla rinvenire. Invano. La giovane donna aveva la bocca contorta e le mani rattrappite. Essa rantolava.

Agenti di pubblica sicurezza, subito chiamati, hanno trasportato la donna ad un vicino ospedale. Nelle sue tasche si sono trovate delle carte e da queste si è veduto che la giovane si chiamava Giovanna Yvonne Berton, operaia meccanica, nata il 7 giugno 1902. Si trattava della famosa anarchica.

Mentre veniva avvertito il Commissario di polizia del quartiere, i medici somministravano delle energiche cure alla donna per farla rinvenire. Ella aveva il polso debolissimo. Solo dopo qualche tempo riprese la conoscenza e potè rispondere con una certa sollecitudine alle domande che le venivano fatte. Essa aveva del resto lasciato nelle tasche delle vesti parecchie lettere che portavano le seguenti note: « Per il Commissario di P. S. del quartiere », « Per il Direttore del Libertaire », ed altre dirette ad amici.

Dopo le sue dichiarazioni, la Germana Berton è stata lasciata tranquilla. In serata ha fatto il racconto di quanto le è accaduto nelle ultime settimane.

Il racconto della Berton.

Germana Berton ha passato gli ultimi giorni in un paese vicino a Parigi. Non ha voluto dire che cosa vi facesse. Ha detto solo che ogni sera tornava alla sua abitazione di Parigi dopo aver passato dalla redazione del « Libertaire » per ritirare la corrispondenza. Germana Berton errava tutta la notte per i quartieri di Parigi. Ha detto che specialmente da mercoledì non è mai rientrata e non si è spogliata e non sa dire dove precisamente ha passato il tempo.

Aveva deciso di morire. Stanotte, alle 2 si trovava lungo il muraglione esterno del cimitero di Père Lachaise armata di una « Browning ». « Avrei voluto uccidermi, ma in quel momento i passanti erano molto numerosi. Non avrei potuto sparare ». Sotto la pioggia, dal Père Lachaise la Berton si è recata in un altro quartiere dei « boulevards » esterni, dove arrivò alle 4 del mattino. In una viuzza ella — sempre secondo il suo racconto — ha voluto verificare il funzionamento dell'arma, ed ha sparato un colpo in aria. Il rinculo della canna le ha un po' graffiato la pelle della mano destra.

« Allora — continua — ho appoggiato la canna sul mio petto ed ho premuto il cane. La rivoltella non ha funzionato. Io non sapevo come ripararla. Allora ho buttato via l'arma. Ero inzuppata di pioggia e battevo i denti per il freddo. Ero talmente accasciata che mi era andato via il desiderio di morire. A meno che non mi avesse ucciso qualche altro. Credo di essere tornata a casa mia e di esserne uscita. Credo anche di essermi messa a letto e di non aver dormito. Devè essere così, perchè ad un certo punto mi sono sentita ritornare le forze e mi sono sentita riscaldata. Allora ho voluto finirla. Sono andata alla redazione del « Libertaire ». Come molte altre volte, mi ci sono recata per dormire o per conversare o scrivere. Al « Libertaire » sono rimasta solo pochi istanti e poi son tornata al Père Lachaise (si noti che fra tutte le località nominate dalla Berton nel suo strano racconto) corrono distanze notevolissime, talvolta di chilometri). Poi ho girovagato ancora nel quartiere aspettando l'apertura dei cancelli del cimitero. Vi sono entrata. Ho veduto le tombe, ho lungamente pensato. Ho cercato una tomba sulla quale andare ad uccidermi. Ho girato a lungo, ma degli atroci dolori mi hanno assalita e non ho più potuto camminare. Non avevo alcuna scelta. Una chiesa si apriva innanzi a me ed ho pensato che qualcuno mi avrebbe dato un soccorso. Sono entrata, ho domandato qualcosa e sono svenuta ».

Il mistero.

Questo strano, confuso e drammatico racconto non è certamente veritiero. Germana Berton è stata trovata avvelenata. I sintomi non sono dubbi. Tuttavia si è rifiutata assolutamente di volèr aggiungere altre parole. Prima di tutto le è stato chiesto perchè ha voluto morire. Ha risposto che da qualche mese era in preda a spaventosi dolori provocati dall'amore, dolori che le avevano assolutamente spezzato il cuore. Nessun rimorso, nessun ritorno di ombre lugubri hanno mai turbato — ha detto — la sua calma. A questo proposito si ricorda che qualche settimana fa un giovane anarchico aveva tentato di uccidersi e si disse che il tentato suicidio era stato causato dall'amore per Germana Berton. Sembra che a sua volta la Berton fosse innamorata di un altro giovane che non ha riamava, donde il suicidio.

Ma il più strano viene adesso. Germana Berton ha scritto — e lei stessa lo ha confermato — una lunga lettera alla signora Daudet, la vedova del grande romanziere Alfonso Daudet, madre di Leon Daudet direttore dell'« Action Francaise » e non di Filippo Daudet, trovato ucciso in circostanze misteriose in un taxi.

Tra l'altro si disse che Filippo Daudet fosse stato ucciso dagli anarchici per rappresaglia. Altri dicevano che si trattava di un suicidio, ma la ragione vera di questa misteriosa morte non si è mai scoperta.

Ora, Germana Berton ha scritto alla signora Daudet una lettera nella quale l'anarchica ha detto « tutto ».

Non si comprende come mai la giovane si sia rivolta proprio alla signora Daudet. Questa ha rifiutato di fare qualunque comunicazione alla stampa, riservandosi di comunicare il documento alle autorità, domani.

Stasera, Germana Berton è assolutamente fuori pericolo e forse fra tre o quattro giorni sarà completamente ristabilita. Tuttavia non ha voluto indicare nè il luogo dove ha buttato la pistola nè le ragioni del doloroso calvario notturno che ha raccontato, nè quale veleno ha ingoiato.

Non si sa se si tratta di una pazzia politica o amorosa.

Echi della celebrazione della Marcia su Roma in Provincia

A PARADISO DI POCENIA.

Davanti al monumento ai Caduti, che sorge sul crocevia Paradiso-Castions o Paradiso-Muzzana, convennero domenica scorsa tutti i Fasci della Bassa friulana. La cerimonia era indetta per le 15 precise, ma già sino dalle 14 cominciarono a giungere le rappresentanze dei Fasci e delle Amministrazioni comunali con gagliardetti e bandiere. I paesi di Torsa e Paradiso erano imbandierati. Una folla imponente, fra cui si notavano persone di ogni condizione sociale, si avviava al luogo di convegno partendo dai vari paesi vicini. Si può ben dire che tutta la Bassa friulana, fervida di patriottismo, era rappresentata alla cerimonia. Moltissime le autorità. Notammo fra esse la simpatica figura del Colonnello Zorze, segretario politico del Fascio di Latisana, l'instancabile Sindaco di Muzzana signor Guido Scarpa comandante la Coorte della M. V. S. N., i Sindaci sig. Gregoretti Antonio di Palazzolo, sig. Mazzaroli di Teor, sig. Tomasetti Italo di Precenicco, sig. Tosolini Carlo di Pocenia, i segretari politici dr. Bertone Candido di Rivignano, signor De Appolonia Lionello di Teor, rag. Trolli Vincenzo di Muzzana, e sig. Zanello Angelo di Pocenia, e il corpo insegnante di Teor.

Alle ore 15, allorchè la cerimonia ebbe inizio, la folla e le bandiere assiepate attorno al Monumento presentavano un aspetto indimenticabile.

Prese per primo la parola il signor Guido Scarpa che invitò i presenti ad un istante di raccoglimento nel ricordo dei bersaglieri e cavalleggeri caduti a quel crocevia mentre l'Italia stava per conseguire la Vittoria.

Il signor Guido Scarpa presentò poi l'oratore ufficiale, Zanello Angelo, segretario politico del Fascio di Pocenia, il quale pronunciò il discorso commemorativo che incontrò l'unanime consenso dei presenti e che fu alla fine vivamente applaudito.

Prese quindi a parlare il geom. Guido Crainz che pronunciò brevi ma sentite parole di occasione.

Finita la cerimonia, i fascisti, rimontati sugli autocarri e sulle automobili, ripreso la via del ritorno al canto di « Giovinezza ».

L'imponente corteo sostò a Pocenia e a Rivignano ove il signor Zanello, insistentemente pregato, pronunciò poche parole.

La cerimonia, per il modo come fu organizzata e, meglio ancora, per il numero degli intervenuti fascisti e simpatizzanti, lasciò nella zona un ricordo tra i più significativi.

AD AIELLO.

Con solennità venne celebrato ad Aiello il secondo anniversario della Rivoluzione fascista. Il Consiglio comunale ed il Direttorio del Fascio pubblicarono un vibrante manifesto. La popolazione aveva imbandierato ed illuminato le case. Alla sera venne tenuta una seduta straordinaria del Consiglio comunale.

Il Sindaco, Umberto Micheli-Zignoni, mutilato di guerra e decorato al valore, che vestiva la divisa di ufficiale della Milizia, fece la commemorazione della Marcia trascinando l'uditorio al più alto entusiasmo.

Pure il Segretario politico del Fascio disse brevi parole.

Venne poi inviato un telegramma di incrollabile fedeltà al Duce.

Subito dopo la seduta del Consiglio, si formò un corteo con in testa la brava musica cittadina, che girò al canto degli inni fascisti su tutte le vie del paese fino a tarda ora.

A GRADISCA.

Il Consiglio comunale fascista di Gradisca ha solennemente commemorato il secondo anniversario della Marcia su Roma. Presenti i signori consiglieri e numeroso pubblico, il Sindaco aprì la seduta pronunciando un applaudito discorso. Prende poi la parola il consigliere sig. Razza che con elevata parola rievoca il significato della fatidica data del 28 ottobre e i frutti della Rivoluzione delle camicie nere che ad un cenno del Duce mossero verso Roma assolvendo così l'altissimo dovere al quale le chiamarono tutti gli Eroi e martiri della Patria. L'oratore così conclude: Dai fatti esce la glorificazione della Marcia su Roma. Ricorda come in quest'ora ben 5000 comuni italiani commemorano la fatidica data, ricordando i 3000 eroi caduti per la causa fascista, chiude inneggiando alla grandezza della Patria. Applausi fragorosi accolgono la fine del discorso.

A CARLINO.

Anche il nostro Consiglio comunale, riunitosi straordinariamente, ha voluto

(Continua in terza pagina)

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di L. 450.000 si trovano già depositati nelle CASSE DELLA BANCA COMMERCIALE ITALIANA IN ROMA.

L'estrazione dei numeri di questa Grande Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di GIOVEDI' 20 NOVEMBRE nel cortile del Palazzo della Intendenza di Finanza in Via della Unità, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto.

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di L. 200.000, si è certi di compiere in pari tempo, un'opera buona e benefica essendo il ricavato della Tombola a tutto beneficio dell'Asilo Savoja in Roma per l'Infanzia abbandonata dove sono ricoverati moltissimi figli di morti in guerra.

Ricordiamo: il già venditore ambulante, suonatore di organetto, Rocca Antonio domiciliato in Roma, che guadagnò nella Tombola estratta il 10 Aprile scorso la superba somma in contanti di lire 200.000 e l'operaio del Fabbricone di Prato (Toscana) riparto tintoria, Samuele Gussti che guadagnò egualmente, nella Tombola del 26 Giugno corrente anno, estratta in Roma, L. 200.000, se entrambi non avessero acquistato una cartella di quelle due Tombole sarebbero tuttora il primo venditore e suonatore ambulante, il secondo d'eterno operaio, anzichè trovarsi entrambi possessori di una somma invidiabile di lire 200 mila per ognuno. Imitateli se non volete rimorsi.

Ogni cartella costa Due Lire ed ogni Busta della Fortuna L. 18 e si trovano dove vi è l'apposito cartello di questa Grande Tombola.

commemorare la data fatidica della Marcia su Roma.

Parlò il signor Carlo Mariantini, Sindaco, efficacemente rievocando la nascita del Fascismo, le varie sue affermazioni in ogni campo, attraverso ai suoi gloriosi tremila morti, fino al convegno di Napoli, ove si maturò la decisione del più grande evento storico, che diede all'Italia, allora governata da gente affetta da marasma senile, lì Reggitore di multiforme ingegno e dal pugno di ferro, che in breve volger di tempo volle e seppe trarla dall'imminente completa rovina.

L'intero Consiglio accolse con applausi la breve ma sintetica e chiara relazione del suo Presidente.

A PALMANOVA.

(Tulio). - Degnamente, con fede, tripudio di tricolori ed elevato spirito Palmanova glorificò la Marcia su Roma. Come associazione i combattenti e i mutilati si astennero, ma come cittadini, con tutti gli altri cittadini, presero parte, personalmente o spiritualmente, alla glorificazione, perchè se vi possono essere fatti personali che non permettono a parecchi di più avvicinarsi al Fascio, ciò non toglie vi sia dedizione sincera al Governo, come le non lontane elezioni politiche hanno dimostrato.

Dicemmo di fatti personali. E' cosa questa che è malattia cronicissima in tutta la vita politica del paese, sin da quando esiste. Se i nostri archivi pubblici e privati non fossero andati dispersi e distrutti durante gli assedi e la recente invasione, chi sa quanti e quali documenti attesterebbero questa nostra asserzione.

Ma speriamo, ed i buoni sperano con noi, che questo male, già cominciato a combattere dal Fascismo, trovi in esso il suo naturale debellatore.

Certo si è che a Palmanova, a differenza di altri centri della Provincia, la Marcia su Roma fu ben glorificata e non ebbe contorno di gravi incidenti. Però, qualche cosa che dovesse turbare doveva avvenire, e, sempre per opera degli stessi.

Ed è questo che disgusta, in quanto non si sente il dovere di richiamare costoro che altro non fanno che seminare zizzania fra le due famiglie dei mutilati e combattenti da una parte e fascisti dall'altra, fino ad ora procedenti in perfetto e leale accordo.

Ed è bene richiamarci al passato recente per ciò che riguarda combattenti e fascisti, in quanto gli incidenti occorsi non devono avere seguito di altri più incresciosi.

La frase lanciata da uno durante il banchetto indetto dal Fascio per chiudere la giornata del 28 ottobre, non avrebbe trovata l'eco che ha troavto, se non avesse avuto un seguito nelle ore tarde dopo il banchetto stesso, con il recarsi alcuni sconsigliati a lanciare grida, che la penna rifugge dal riferire, sotto le finestre del fondatore del Fascio palmarino, valoroso ex combattente e decorato.

Da ciò il diffondersi della frase incriminata, che ora forma parte del saluto che i combattenti tutti di qui si rivolgono e la creazione di uno stato d'animo contrario alla buona armonia di un tempo.

I fascisti di Palmanova, uscirono da quella povera cosa che era un tempo la Sezione combattenti: gli organizzatori di questa furono gli organizzatori della prima: e dirigendo ambedue, le portarono di pari passo fino a raggiungere quel fatto, che dopo Vittorio Veneto è la più grande conquista del popolo italiano: la Marcia su Roma, coronamento indispensabile alla valorizzazione della prima.

Ma perchè questo accordo resti, occorre ora ricercare i rimedi al male fatto. I fascisti d'una parte (i dirigenti locali lo dissero) prenderanno i provvedimenti necessari: i Combattenti li attendono, ma hanno presi i propri, invitando i loro eletti al Consiglio comunale a dimettersi: i primi a dar l'esempio furono due eletti in qualità di fascisti, ma che non dimenticano di essere anche i rappresentanti dei combattenti, in quanto all'epoca delle loro elezioni i pochi fascisti fecero tesoro dei voti dei compagni di trincea.

E' d'uopo ricordare che nell'estate del 1922 i pochi fascisti di allora — erano chiamati pochi giovani imberbi pagliaccetti — trascinando seco i combattenti ed i mutilati, riuscirono ad eleggere tutti i loro candidati: 6 contro 8 delle altre liste, e portare così nella compagine amministrativa la nuova forza d'Italia.

La Marcia su Roma, seguita nell'autunno successivo, compì l'opera.

La maggioranza consigliare, rimasta perplessa di fronte alla plebiscitaria votazione avuta dalla lista fascista, rimessasi dallo stupore dopo le dichiarazioni nell'aula consigliare del «leader» fascista, il quale a nome di tutti dichiarava che volendo e giungendo a quel posto intendevano portare tutto il loro contributo per il benessere del paese; approvando tutto quanto per esso fosse fatto anche dagli avversari, si sgretolava; e ricordo, come fosse oggi, con quale entusiasmo, nella sede dei Mutilati e Combattenti, dove erasi convocata, l'assemblea dei Fascisti venisse salutata l'iscrizione del Sindaco al loro Partito. E lo seguirono ben presto altri membri dell'Amministrazione.

Così, dopo una spazzata di alcuni membri che non volevano seguire il nuovo indirizzo dell'Amministrazione, Palmanova si ebbe la prima Amministrazione fascista al completo: e dico prima non solo per Palma, ma della Provincia, se non d'Italia.

Oggi, per la poca testa di uno, dobbiamo vederla cadere?

Non crediamo! Certe dimissioni possono essere ancora ritirate, se dai dirigenti il Partito saranno presi i provvedimenti opportuni. Abbiamo fiducia che il Sindaco non si lasci influenzare. Vi sono tanti problemi impostati dall'attuale Amministrazione che vogliono essere risoluti e la presenza di uno o due che seminano zizzania tra fascisti e combattenti, può ben essere sacrificata sull'altare della concordia e dell'amore che tutti nutriamo per la cittadina nostra.

Gli edifici si fabbricano con buona pietra: noi prepariamo la nostra per aggiungerla alle tante che al Duce ed al Re occorrono per l'edificio della più grande Italia.

Esami di avvocato, di procuratore e di Notaio.

Le sessioni di esami che per le dette professioni avrebbero dovuto aver luogo rispettivamente nei mesi di novembre e dicembre del corrente anno, per disposizione ministeriale sono state sospese in attesa di nuove norme da emanarsi.

LA NOVELLA DEL MARTEDI

UN MISTERO

Episodio di Mario Gastaldi

Giunsero nel paesetto di sera e chiesero del parroco. Erano due vecchi decentemente vestiti. L'uomo aveva una aria cupa e fiera e incedeva vigorosamente diritto, la donna aveva un piccolo volto tutto rughe e dolore, e camminava un po' curva. Non destarono una grande curiosità, li inghiottì subito la porta del presbiterio. Il curato li ricevette con poche parole amabili. L'uomo gli presentò una lettera del suo parroco che raccomandava i due vecchi come buoni cristiani e oneste persone. Il prete lesse, disse «Va bene!» poi domandò che cosa volessero. L'uomo solo parlò perchè la donna sembrava quasi assente, sbalordita e tremante. Disse che volevano stabilirsi nel paese per viverci. Denaro per campare quei pochi anni che ancora rimanevano loro di esistenza ne avevano, volevano condurre una vita modesta e ritirata. Null'altro. Il parroco provò a indagare le cause che li avevano spinti così vecchi a lasciare il loro paese natìo, fece delle domande sul loro passato, ma l'uomo tagliò corto. Era stanco, sarebbe grato al signor parroco se gli potesse indicare un temporaneo alloggio. Furono ospitati nella canonica, ma per questo non dissero di più; l'uomo si mostrò grato, ma fiero; la donna si profuse in ringraziamenti dolci, in umili scuse per il disturbo, ma ad ogni domanda del curato o della vecchia donna di servizio rispose sempre con parole evasive e con una tristezza così appassionata negli occhi che faceva male. Stettero poco nella canonica. Affittarono una piccola casa con un orto grande che la circondava e l'isolava tutta.

Trascorrevano la loro vita in una perfetta solitudine. L'uomo usciva solo per andare alla messa la domenica molto presto; passava la massima parte del giorno a coltivare l'orto con un amore e una pazienza infinite. La donna faceva brevi apparizioni sul mercato per le provviste quotidiane, ma non indugiava a chiacchierare con nessuno, pareva che avesse paura di lasciar sfuggire parlando un accenno all'angoscia segreta che sembrava la divorasse tutta e splendesse dolorosa nel suo sguardo stanco. Spesso si recava dal curato a dare del denaro per l'elemosina ai poveri o a far dire delle messe, ma anche con lui non aveva parlato mai a lungo. Sulla loro vita misteriosa e solitaria erano fiorite le leggende. Pochi erano gli argomenti da sfruttare nella conversazione del paese e spesso i due vecchi facevano le spese delle chiacchiere di un crocchio di sfaccendati o di donne maldicenti. Chi erano? Che cosa avevano sulla coscienza? Un furto, un delitto da espiare? La donna destava un po' di pietà; sembrava una vittima con quella sua aria umile e dolorosa; forse l'uomo così fiero e vigoroso con quegli occhi cupi la torturava, la sacrificava. Quante ne dissero e ne pensarono sul loro conto! Poi a poco a poco se ne parlò meno e con minore accanimento perchè non davano noia ad alcuno, anzi facevano spesso elemosine. Infine non se ne parlò quasi più. I due vecchi continuarono la loro vita gelida e vuota, completamente soli finchè un giorno l'autorità militare pensò d'inviare nel paese dove essi vivevano un distaccamento di soldati. La scuola fu trasformata in caserma con molta soddisfazione dei ragazzi che dei cambiamenti hanno sempre piacere, e per gli ufficiali si requisirono delle camere in case private. I due vecchi avevano una stanza in più e furono obbligati a cederla per alloggiare un ufficiale. L'uomo protestò con violenza: era venuto in quel paese per godere solitudine e tranquillità. Non voleva uno sconosciuto in casa sua. Avessero un po' di rispetto per la sua vecchiaia! Ma le camere libere scarseggiavano in quel minuscolo paese e nessuna protesta valse. «Tanto, sarete pagato!» gli dissero. Ma quella ragione sembrò irritarlo di più. Lo lasciarono solo con la vecchia che non sapeva cosa dire ed era turbata anche lei. «Ricordatevi che se verrà un ufficiale io non lo voglio vedere!» egli le intimò e la lasciò per andare nell'orto. La povera donna pregò ferventemente perchè i soldati non venissero più in quel paese. Ma vennero numerosi, giovani e allegri. Passavano davanti alla piccola casa spesso, spesso; ora col passo cadenzato di marcia ora ciarlando e ridendo con le ragazze del paese. Venne anche l'ufficiale. Si chiamava Paolo Serisa: era piccolo, biondo e roseo, un ragazzo, un vero ragazzo. La donna quando lo vide sussultò, ma egli non se ne accorse: la salutò rispettosamente, trovò di suo gusto la camera e fu subito di buon umore.

Appena fu possibile ella disparve e andò nell'orto dove suo marito si era rifugiato. Voleva dirle le impressioni del nuovo venuto, ma quello era nervosissimo e non volle udire nulla, anzi le proibì di parlargli di quell'intruso. Ella tacque docile; anche lei del resto non amava la compagnia del tenente Serisa. Sembrava che egli le ricordasse qualche cosa di molto doloroso perchè lo sfuggiva sempre. Ma il giovane che nel paese non trovava molte distrazioni e che spesso si annoiava, cercava la sua compagnia. Una volta ella sedeva facendo delle grosse calze bianche di lana da uomo, forse per suo marito. Egli le disse: «Come mi piace vederla così! Mi sembra la mia mamma! Anche mia madre ha fatto tante calze di lana per me, per l'inverno. Mi pareva che mi rendessero più caldo se pensavo che le aveva lavorate lei!». Qualche cosa, come l'ombra di un ricordo dolce e doloroso offuscò la voce della donna che disse: «Certo la mamma le fa con molto amore!». Poi sviò il discorso domandandogli come si trovasse in paese. Egli rispose che non sapeva a volte come passare il tempo; le domandò se si annoiasse anche lei, ed ella rispose di no.

«Sta sola?», le chiese. «No, c'è mio marito con me» fu la risposta. Egli osservò: «Non l'ho mai visto!». Ma la vecchia non replicò nulla perchè non poteva dirgli che suo marito lo voleva sfuggire. Paolo domandò ancora: «Ha figli?» La donna abbassò la testa e rispose: «No».

Ma l'uomo non riuscì, come si era ripromesso a non vedere il tenente. Una volta che egli era nell'orto con la moglie scorse l'ufficiale correre incontro a loro gridando: «Signora! Signora!» e non potè fuggire. Sembrò che quella conoscenza lo contrariasse molto, ma Paolo Serisa non si sgomentò per questo e volle ammansare quel burbero vecchio. Lodò il suo orto e le piante. La donna gli offrì delle ciliegie colte allora ed egli le mangiò con una avidità di bimbo goloso, poi disse: «Buone! Hanno lo stesso sapore di quelle che mangiai un anno fa a Osoppo». Il vecchio se ne andò via subito come percosso da quella frase, la donna ebbe un tremore doloroso nella voce e disse dolcemente, «Ne vuole ancora?» Egli rispose di no, ma non potè scusarsi della sua frase perchè non sapeva nemmeno se fossero state le sue parole a ferire la suscettibilità del vecchio o se egli se ne fosse andato per una improvvisa idea del suo strambo cervello. Che uomo intrattabile! Un orso addirittura! Ma anche la donna a volte, in principio, si studiava di evitarlo e solo ora dopo parecchio tempo che era in casa sua si adattava alla sua conversazione; sembrava però che non la gradisse soverchiamente e a volte anche egli aveva la vaga sensazione di farle dispiacere con le sue parole. Ella per prima non gli dirigeva mai il discorso se non per dargli il «Buon giorno» o la «Buona sera» e restava chiusa a ogni suo tentativo di rendere più amichevoli e affettuosi i loro rapporti.

Paolo Serisa ne soffriva un po'. Amava tanto la sua mamma. Avrebbe voluto trovare in quella donna un po' di tenerezza materna che lo compensasse della lontananza della madre e quella cupa cortesia lo infastidiva. Indovinava qualche cosa in quella donna e in quell'uomo così chiusi; qualche cosa che si voleva nascondere ai suoi occhi e non sapeva. A poco a poco quel mistero doloroso che si celava con tanta cura lo appassionò. Si propose di conoscerlo. Gli sembrò che dovesse avere relazione con la guerra perchè ogni sua parola che accennasse alla vita della fronte toglieva la donna dal suo abituale stupore doloroso. Cominciò a parlarle tutti i giorni della sua vita militare. Dapprima sembrava che la vecchia ne soffrisse come se le parole dell'ufficiale evocassero qualche cosa di molto angoscioso. Poi lo ascoltò dando meno segni esterni di dolore quasi trovasse nei racconti del giovane qualche cosa che l'avvicinasse a un suo bene lontano e perduto. Un giorno gli domandò: «E' di fanteria, lei?». E alla sua risposta affermativa continuò con un raggio di gioia negli occhi. «Come...» ma trasalì e s'interruppe subito. Paolo incalzò: «Come chi? Ha qualcheduno alla fronte?». Dall'orto rispose una voce cupa: «Non ci abbiamo avuto mai nessuno». La donna non replicò.

Esaurito il repertorio delle storielle divertenti, degli equivoci gustosi, degli episodi eroici il tenente Serisa passò alla narrazione dei pericoli corsi, degli spaventi subiti, dei dolori sofferti. La vita di trincea in tutta la sua santa e paziente tragicità si svolgeva davanti agli occhi attoniti della donna che sembrava trovarci qualche cosa di molto caro. Una volta ella esclamò: «Quante cose terribili ha visto, così giovane ancora!». Sembrò che i chiari occhi di fanciullo dell'ufficiale si velassero al ricordo di tanti orrori quando rispose: «Sì, signora, ho visto tante cose tremende, ma una, una più di tutte è fissa nell'animo mio tragica e cupa e sento che mai lo potrò dimenticare. Forse il suo ricordo è impresso più tenacemente nel mio cuore perchè mi colpì nei primi mesi di permanenza alla fronte quando la guerra, che conoscevo attraverso ai resoconti dei giornali, avevo intravista nel mio animo acceso d'entusiasmo, vibrante di fede, mi si veniva manifestando nella sua tremenda realtà. L'avevo sognata tutta bagliori di gloria. Gli uomini che combattevano sembravano tutti eroi della mia mente giovane, la morte che s'incontrava era la bella morte gloriosa. E invece non sempre rifulgeva la gloria, vi erano anche le ore gravi di smarrimento, gli uomini non erano tutti eroi e accanto alla morte radiosa ve n'era anche un'altra nell'ignominia, terribile». Tacque per un poco, la donna si fece livida, ma egli non se n'accorse e continuò: «Una volta durante un'azione, un reggimento aveva tentennato dinnanzi a un assalto compatto del nemico. Il comandante inesorabile ne ordinò la decimazione. Quanti uomini vidi fucilare! Molti non avevano colpa alcuna. E fra di essi vi era il mio attendente: un giovane bellissimo, biondo, che si era comportato eroicamente in altri attacchi. Nulla potè strapparlo alla pena mostruosa. Supplicava «Fatemi grazia! Morirò come volete, quando volete, ma non così nell'infamia. Ve lo chiedo per i miei genitori che ne morirebbero di vergogna e di dolore. Abbiate pietà!» Non proseguì Paolo Serisa perchè una mano convulsa l'artigliò alla spalla e una voce roca uscita da un volto contraffatto intimò: «Il nome!». Si volse: era il vecchio. Era venuto forse dall'orto mentre egli narrava e nel calore della rievocazione non l'aveva udito. Il volto era terribile e commovente d'ansia, di dolore, di orrore. Davanti a lui, la donna lo guardava immota, sembrava che volesse pregare e non sapesse, che volesse piangere e non potesse, che tutto il suo volto livido tremasse e la sua anima tormentata, convulsa, pendesse da quel nome che egli doveva dire. Egli lo disse quel povero nome di martire e allora la madre potè piangere e il vecchio articolò: «Figlio mio!». Con un accento che più nulla aveva d'umano e nascondeva in sè qualche cosa di sublime e di tremendo. E davvero sublime e tremenda doveva essere l'onda di emozioni nel cuore di quel vecchio, che aveva rinnegato il figlio morto nel disonore, che aveva cambiato il suo nome macchiato dall'onta, che aveva fuggito il paese natìo, perchè tutto gli ricordava e tutti sapevano l'infamia del suo sangue, e d'un tratto provava la gioia intensa di ritrovare pura la sua creatura e il disperato rimorso di averla potuta credere colpevole.

Mario Gastaldi.

Da CODROIPO

Cosa succede nella Sezione Combattenti?

(3). — La locale Sezione Combattenti, se non erro, è stata l'unica del Mandamento che si è mantenuta «disciplinata» agli ordini della Federazione circa l'astensione della Sezione alla commemorazione della Marcia su Roma. Ma fin qui nulla di straordinario, poichè nessuno l'avrebbe obbligata a pensarla diversamente.

Quanto invece è successo nell'ultima assemblea è assolutamente madornale. Ed ecco in poche parole la cronaca.

Presenti all'assemblea erano 44 soci compreso il Consiglio direttivo. Si doveva discutere sulla commemorazione del 4 novembre e vennero presentati per la votazione due ordini del giorno. Uno del Consiglio direttivo, l'altro da parte di un gruppo di soci capitanati dal geom. Rodaro; col secondo ordine del giorno si escludono dall'intervento alla commemorazione suddetta le associazioni politiche, il che vorrebbe dire in ultima analisi l'esclusione del Fascio. Posti in votazione i due ordini del giorno venne approvato con 33 voti quello del signor Rodaro il quale, come si sa, è un esponente del partito popolare.

L'ordine del giorno del Consiglio direttivo ha ottenuto 10 voti favorevoli ed uno astenuto. Il Consiglio, come si vede, ha ricevuto uno smacco completo ed ora non gli rimane che di dimettersi. Sappiamo però che in seguito a questo gesuitico voto la locale sezione fascista provvederà in merito.

LE COSE A POSTO.

Il Direttorio della locale Sezione del Fascio comunica:

Ad evitare erronee interpretazioni e maligne insinuazioni messe in circolazione ad arte al solo scopo di creare fermento nella nostra tranquilla popolazione, si rende noto non esser vero che i fascisti abbiano strappato una corona posta in cimitero dalle Madri e dalle Vedove dei Caduti ma bensì hanno tolto un nastro rosso da una corona portata in cimitero di notte da elementi notoriamente antinazionali e disfattisti con evidente provocazione per i Caduti e per coloro che ne tutelano l'onore.

Il solo fatto di averla portata di notte sta a dimostrare le losche intenzioni dei portatori che sapevano e volevano compiere una profanazione nel luogo sacro a tutti.

E dal 1918 in poi solamente oggi questi vigliacchi fingono di ricordarsi, per i loro bassi scopi, che nei cimiteri d'Italia dormono 500.000 Morti?

Mercato ritardato.

(3). — Il mercato del primo martedì che doveva aver luogo il 4 novembre, essendo il detto giorno festa nazionale, viene rimandato al mercoledì 5 (cinque) novembre stesso.

Da TOLMEZZO

La grande Mostra del 1925.

(3). — Ecco il programma delle Mostre della Carnia, Canal del Ferro e Val Canale, che si terranno a Tolmezzo nell'estate 1925:

Prima Sezione: «Studi e monografie» — a) Scuole professionali — b) Selvicoltura e sfruttamento dei boschi — c) Malghe — d) Caseificio — e) Avicultura — f) Pesca — g) Apicultura — h) Zootecnica — i) Laterizi e minerali — l) Frutticultura — m) Cooperazione — n) Emigrazione — o) Utilizzazioni idroelettriche — p) Edilizia urbana e rurale.

Seconda Sezione: «Macchine ed attrezzi» — a) Per taglio trasporto e lavorazione legname — b) Per la lavorazione del ferro — c) Per il caseificio — d) Per lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli — e) Per l'agricoltura montana — f) Per la produzione dell'energia elettrica.

Terza Sezione: «Prodotti Industriali» — a) Metalli lavorati — b) Legni lavorati — c) Marmi e pietre — d) Cementi — e) Prodotti del suolo e loro derivati — f) Prodotti caseari — g) Prodotti di altre piccole industrie locali.

Quarta Sezione: «Arte» — a) Pittura — b) Scultura — c) Arte decorativa — d) Lavori femminili — e) Mobili antichi — f) Fotografie e riproduzioni plastiche.

Quinta Sezione: «Turismo» — a) Industria del forestiero (alberghi, ricoveri alpini, ecc.) — b) Guide — c) Vie di comunicazione — d) Trofei di caccia.

Riunione del Comitato ordinatore.

Il giorno 10 corrente si terrà in Tolmezzo, alle ore 11, nella sala del Consiglio comunale, una riunione, nella quale si tratterà sull'organizzazione delle mostre agrarie - industriali - artistiche, di cui il precedente programma, indette per l'anno venturo.

La riunione sarà presieduta dall'Ill. signor Guaetta cav. Ernesto, Sottoprefetto di Tolmezzo.

Da MARON di Pordenone

Conferenza Agraria.

(3). — Il dott. Giovanni Bubba, Direttore della Cattedra di Agricoltura di Pordenone, nel giorno di mercoledì, 5 corrente, alle ore 16 terrà una pubblica Conferenza a Maron sul tema: «Produzione granaria; organizzazione agraria cooperativa».

La celebrazione della Marcia su Roma a Pordenone

"Vivere, popolo tra i popoli, per la grandezza e l'avvenire della Patria" ha detto il Ministro consegnando il gagliardetto ai "Balilla"

Giornata di vibrante entusiasmo

PORDENONE, 3.

Pordenone oggi ha vibrato con noi, con il nostro stesso entusiasmo, con la nostra stessa fede, in un pomeriggio pieno di augurale promessa. E noi fascisti, vigili, silenziosi, disciplinati, dopo aver reso il deferente omaggio ai nostri Morti: Pio Pischiutta e Arturo Salvato, abbiamo rivissuto accanto ad Alberto De Stefani e all'ombra dei nostri immacolati gagliardetti le ore eroiche della nostra fervente, amorosa e intera dedizione. Rivedemmo in un'aureola luminosa quel vecchio cortile del Palazzo Pera e la piccola stanzetta da dove emanavamo gli ordini, dove arrivavano i corrieri trafelati, dove si maturava la preparazione della nostra riscossa, dove i fascisti delle zone di Pordenone, Sacile, Maniago ed altri ancora si dettero convegno per marciare, avanti, verso la Patria e per la Patria sotto la guida del nostro Duce magnifico. Le nostre parole sono povere, non possono esprimere tutto l'entusiasmo di Pordenone. Un tricolore superbo garriva in ogni casa. La bandiera della Patria dominava su tutto e su tutti in questa meravigliosa celebrazione della Marcia su Roma.

E i fasci, e i combattenti, i sindacati, le amministrazioni comunali della nostra zona si dettero convegno in questa Pordenone potente per il suo commercio e per la sua industria e per la sua ammirata famiglia di lavoratori.

Notammo: il Sottoprefetto cav. Magrini, i sindaci di Sacile, Porcia, Polcenigo, Caneva, Fontanafredda, Roveredo, Aviano, Montereale, Maniago, Spilimbergo, S. Vito al Tagliamento, Zoppola, Fiume, Azzano X, Pasiano, Vallenoncello, Andreis, Cormons, Barcis ed altri ancora e poi il cav. Pavan di Sacile, le Medaglie d'oro Nicolò e Giulio De Carli, il capitano Agosti e il capitano Ferruglio per il 4.o Genova, capitano Martelli dei RR. CC., il seniore co: Ferro, il Commissario di P. S., il pretore cav. Fabbro, il comm. Cavarzerani, il dott. Bubba, i presidenti del Patronato Scolastico, Ospitale Civile, Congregazione di Carità, le rappresentanze comunali di Pordenone, Sacile, Pasiano, Vallenoncello, Fiume Veneto, e via via tutto un popolo plaudente.

Il corteo

intanto va formandosi al Largo San Giovanni avanti i piccoli Balilla, poi l'avanguardia fascista, fascio femminile, scuole complementari con bandiera, la banda dell'istituto musicale diretta dal cav. Alfeo Buia, e poi la bandiera del Comune di Sacile decorata della croce di guerra portato dall'assessore ing. Zancanaro contornata da tutta la rappresentanza consigliare, per i combattenti di Pordenone, Fiume, Cordenons, Zoppola, Castions di Zoppola, di Pasiano, di Prata, Rivarotta, e poi, i fasci di Sacile, Caneva, Polcenigo, Dardago, Aviano, Maniago, Vivaro, Vigonovo, S. Quirino, Cordenons, Vallenoncello, Prata, Pasiano, Rivarotta, Tiezzo, Azzano Decimo, Fiume, Spilimbergo, Son Vito al Tagliamento, i ferrovieri fascisti di Pordenone e Conegliano con il centurione Ferrero, fascio di Conegliano e di Codroipo e le sezioni locali Arditi, e numerosi altri che ci sfuggono e poi i sindacati numerosissimi. Chiudeva il lungo corteo i fascisti pordenonesi con gagliardetto e le tre fiamme delle squadre.

In Municipio.

E il grande e immenso corteo traversa fra due ali festanti di popolo le vie di Pordenone. Applausi e fiori sono l'omaggio della popolazione pordenonese.

Saliamo in Municipio e notiamo tutta la rappresentanza comunale al completo. Prestano servizio d'onore: carabinieri, pompieri e le guardie comunali. La sala del Consiglio piena d'arte di luce, è una magnifica serra di fiori. Arriva il corteo: una fiumana di popolo festante e plaudente. In piazza Municipio il corteo si snoda e si dispone nella seguente formazione: avanti, su due file di fronte i Balilla agli ordini di Furlanetto, a destra sezioni femminili e sindacati, a sinistra avanguardie e fascisti, davanti una selva luminosa di bandiere, gagliardetti e fiamme e dietro Pordenone patriotta.

Salgono ad uno ad uno i sindaci e le rappresentanze, sono tanti, tanti che non possiamo tutti elencarli. Uno squillo, e poi le prime note della Marcia Reale. Il corteo si apre, il popolo fa ala: arriva S. E. Alberto De Stefani, sono con lui S. E. Spezzotti, gli on. Pisenti e Tullio, il prefetto comm. Nencetti, capitano Pujatti, Valenzuela segretario politico, ing. Heiland, l'ing. Vanni ed altre autorità. E, salutato dagli applausi festanti del popolo, e al suo apparire nella sala consigliare tutte le autorità ripetono il saluto entusiasta.

Il saluto del sindaco a nome della città

Cessati gli applausi, ai quali con cenni del capo risponde ringraziando il Ministro, il sindaco co: dott. Arturo Cattaneo porge il saluto della città:

« Eccellenza,

A nome della cittadinanza pordenonese e di quella dei Comuni del circondario, porgo a Voi, degnissimo rappresentante del Governo fascista, un saluto pieno di deferenza e di gratitudine. Siamo a Voi grati Eccellenza perchè, oggi, che il Fascismo pordenonese si appresta a commemorare l'epilogo glorioso della lunga lotta sostenuta per debellare la protervia bolscevica, dopo aver lasciato sul terreno qualche giovane preziosa vita, la Vostra presenza serve ad aumentare il significato della cerimonia e ad attestare il riconoscimento, da parte del Governo, dei meriti del Fascismo pordenonese.

« A Voi, restauratore delle finanze e dell'economia della Nazione, Pordenone, centro industriale e commerciale di primo ordine che aspira di risolvere in concorde collaborazione col Governo i suoi più vitali problemi e primo fra tutti quello del collegamento ferroviario coi centri della montagna, rivolge lo sguardo, come al più sicuro e valido aiuto di quel Governo di Benito Mussolini che ha saputo in pochi mesi ridare al paese il ritmo tranquillo delle forze operanti per la ricchezza della Nazione e risollevare i destini della Patria nel cospetto del mondo intero.

L'opera non è ancora compita, ma noi abbiamo la certezza che lo sarà, poichè, come Vostra Eccellenza stessa ebbe ad affermare poco dopo esser salita al Governo, noi trarremo la necessaria potenza delle forze, dalla coordinazione delle volontà, dal sentimento del dovere e dall'interiore poesia di poter essere gli artefici di questa grande opera.

« Eccellenza, nel consegnare oggi ai nostri Balilla il simbolico gagliardetto servirà a tenerli uniti in un'unica fede e ad apprendere un'unica disciplina, per la quale si appresteranno a degnamente difendere quel tricolore che oggi aventola libero e glorioso per merito dei loro padri e dei loro fratelli maggiori, Voi potete star certo di affidarlo in buone mani poichè i figli di questa nostra terra eroica non avranno ormai più che un solo ideale, una sola Madre: l'Italia!

« Un altro saluto Vi sia grato accettare, Eccellenza, e questo fraterno ed affettuoso, il saluto romano che i fascisti del pordenonese col mio mezzo porgono a Voi, camicia nera della prima battaglia, fervido assertore dei nostri ideali! ».

Il discorso del Sindaco è più volte sottolineato dalla approvazione dei presenti e da ultimo un applauso scrosciante lo saluta alla fine.

Il Ministro ringrazia.

S. E. risponde brevemente:

« Sindaco! Io vi ringrazio e con Voi le Autorità civili e militari e i cittadini tutti qui convenuti, a rendere omaggio non a me, ma alla grande idea che io qui rappresento. Quando la fortuna cui ha dato l'occasione di sceglermi un collaboratore io scelsi un figlio di questo forte e laborioso Friuli (grida: Viva Spezzotti!). Questa è una prova di stima non solo verso l'Uomo, ma è documento di riconoscimento del valore della razza, prova e documento di stima verso la laboriosa popolazione friulana! ».

Le brevi parole del Ministro sono salutate da applausi fragorosi. Dopo hanno luogo le presentazioni. Per tutti Sua Eccellenza ha una parola ed un saluto. Intanto il popolo plaude instancabile, entusiasta; le musiche suonano gli inni della Patria.

S. E. De Stefani, preceduto da S. E. Spezzotti, dall'on. Pisenti, dal prefetto Nencetti e sottoprefetto Magrini, Sindaco Cattaneo e dalle altre Autorità, si affaccia alla loggia, salutato dall'applauso delirante del popolo e dalle note della Marcia Reale. Appena l'on. Pisenti accenna a parlare, la folla si fa silenziosa.

Il discorso dell'on. Pisenti

Rivolto al popolo così inizia il suo discorso:

« Il Fascismo friulano ringrazia il Ministro restauratore della Finanza nazionale perchè ci ha perdonato la violenza usata nello strappare il velo del suo incognito, qui, sulla soglia della grande provincia ch'egli sta per lasciare. Noi abbiamo pensato che alla seconda ricorrenza della Marcia su Roma, che ci raccoglie con tutta la sua potenza spirituale, non poteva Alberto De Stefani essere assente. Perchè la Marcia su Roma non si commemora, si sente vivere in noi potentemente, intimamente. La Marcia su Roma non è un episodio chiuso ormai relegato alla storia, secondo noi essa continua.

Abbiamo pensato che mentre per la seconda volta ricorrono le giornate della Marcia su Roma ed il Fascismo si concede un'ora di raccoglimento spirituale e di rievocazioni, non era possibile che Alberto De Stefani ci lasciasse senza cogliere il palpito dell'anima fascista friulana e la espressione del formidabile consenso popolare verso l'opera del Governo. Qui l'oratore entra a parlare della Marcia su Roma, della sua portata storica e del suo significato ideale facendo dell'evento un'appassionata sintesi e un esame profondo.

Dopo avere, tra vivissimi applausi, polemizzato contro le opposizioni, l'onorevole Pisenti dice che il fascismo friulano compie oggi serenamente il suo esame di coscienza. Ricorda che un giorno il ministro De Stefani salutava nel fascismo friulano la riserva della fede originaria. E le camicie nere del Friuli hanno scritto nel libro dei più sacri ricordi l'elegio di chi riconquistò alla Nazione l'Alto Adige, ove il governo della decadenza era giunto all'abisso dell'umiliazione e oggi proclamano di aver tenuta ancora la sacra fiamma della fede, alimentandola di purezza e di devozione. L'oratore parla quindi dei nuovi compiti del Partito che continua la marcia su Roma nella quotidiana conquista degli spiriti e delle coscienze.

Parlando della nuova economia nazionale, l'on. Pisenti inneggia all'opera aspra e solitaria di De Stefani. Opera aspra e severa, ma il popolo italiano la segue con disciplina cosciente, perchè il popolo ama soprattutto la giustizia ed oggi sa che i sacrifici finanziari che gli sono richiesti vanno ad esclusivo beneficio della Nazione, sa che il Ministro delle Finanze e del Tesoro resiste a tutte le insidie e a tutti gli assalti dei vecchi ceti profittatori, lo segue nella strenua difesa del pubblico denaro e lo conforta del suo indefettibile consenso.

L'on. Pisenti termina, rivolto al Ministro, con una vibrante perorazione: Noi vi preghiamo ora di consegnare ai più piccoli, ai giovanissimi, a coloro che rappresentano le aurore felici, il primo simbolo della loro fede nascente, la prima fiamma di luce. Non è un atto politico, questo: è un atto mistico. Mai come in questo momento noi sentiamo la missione storica del fascismo e la ribellione al tentativo inane degli avversari che tentano di relegarlo entro i confini angusti della cronaca.

Il fascismo guarda alle mète lontane, non a quelle vicine. Guarda alle generazioni di domani e vuole consegnare ad esse una Patria che dopo essere diventata libera e una, dev'essere più forte e più grande. Una « patria degna di trionfal fama ». La Patria di Dante Alighieri.

La folla saluta la fine del discorso con vive acclamazioni, mentre le musiche intuonano « Giovinezza ».

Il Ministro e le autorità si congratulano con l'on. Pisenti.

La consegna del gagliardetto

Poi, Nicolò De Carli, medaglia d'oro e Segretario federale, consegna al ministro De Stefani la fiamma dei nostri « Balilla ».

S. E. De Stefani la porge al babilla Giuseppe Ariot che innalzandola libera e forte verso il cielo, dice: « Giuro di conservarla e di difenderla fino alla morte ».

Il Ministro bacia il piccolo italiano.

E in questo atto noi ammiriamo e proviamo la fede senza confini, senza limiti, senza età. Fede di Patria, fede di italianità.

Il capo-squadra dei balilla, la camicia nera Antonio Furlanetto, si rivolge verso il Ministro e dice:

« Eccellenza! A Voi dinnanzi stanno tutti gli anelli dell'ampia catena, dal più saldo al più debole, dal Ministro al Balilla. E' necessario assicurare nel tempo la continuità della gerarchia politica ed amministrativa, creare degli esseri che possano sostituire coloro che entrano nel buio della morte. E' necessario completare questa gerarchia, base di tutti gli ordinamenti, con la gerarchia della vita. Queste piccole anime, questi piccoli cervelli bene si prestano ad essere plasmati e il diuturno lavoro vigile, amoroso e paziente da a noi la stessa gioia e lo stesso fervore che prova l'artista rendendo materia la sua creatura di pensiero e di spirito.

« E voi — continua rivolto ai Balilla — che state varcando la soglia del tempio della vita, ricordatevi che su quella soglia noi abbiamo scritto a caratteri d'oro: « Patria! ». Vi resti questa parola incisa profondamente nel cuore in attesa di inchinarvi corpo e spirito sull'altare sul quale l'ostia sacra è il sangue di tutti i nostri Martiri. Essi per morire non hanno chiesto nessuna mercede di gratitudine, come non dovete chiederla voi percorrendo la strada difficile del duro lavoro.

« Eccellenza! Per le vostre mani è stata accesa la fiamma che braccia infantili reggeranno ben alto, in orgoglioso gesto di trionfo. A voi la nostra gratitudine! ».

E anche Antonio Furlanetto è applaudito dalla folla.

Uno squillo e il silenzio si fa religioso. Parla il Ministro.

Parla S. E. De Stefani

Io non so parlare perchè ho voluto rono con le loro braccia il busto di di energia vitale che mi resta. Ieri, l'o veduto e mi sono raccolto nella visione del Cimitero di Redipuglia e da quella visita, o cittadini di Pordenone, io ho tratto ancora una volta una nuova pura fonte di energia.

Abbiamo ancora, nel pensare a coloro che sono morti per l'Italia e per il suo destino avvenire, « le mani nette », lo amo tutti coloro che non presentano il conto delle loro benemerenze. Nessun cittadino deve vivere di rendita di fronte alla vita storica e faticosa della Patria. Tutti i cittadini devono sacrificarsi, distribuendo la propria energia fra Famiglia e Patria. Questo è l'ideale spirituale della vita, del nostro programma, del nostro dovere.

Io credo che per molta parte il Governo Nazionale lo abbia compiuto. Il prestigio d'Italia nell'ordine internazionale è oggi ben diverso da quando con la Marcia su Roma abbiamo raccolto il Governo dello Stato, quando gli uomini che lo reggevano e coloro che lo appoggiavano consideravano prossimo il fallimento dello Stato italiano.

Abbiamo ristabilito il credito e l'onore dello Stato. Nessun particolare, nessuna triste vicenda potrà mai cancellare l'opera del fascismo. Il Fascismo è inciso indelebilmente nella storia.

Non si potrà cancellare la nostra battaglia per la rivalutazione della Vittoria, che non volemmo fosse preda delle competizioni diplomatiche. Le provincie annesse sentono questa santa forza ed hanno ormai tutte le nostre leggi storiche.

Ricordate le giornate di Bolzano e di Trento che di poco precedettero la Marcia su Roma! Con quelle giornate noi abbiamo ristabilito l'autorità dello Stato. Furono le Camicie Nere che portanon disperdere nella parola quel tanto S. M. il Re nella sala consigliare di Bolzano! (Acclamazioni, Viva il Re!).

Oggi, l'affratellamento delle provincie abitate da allogeni con quelle abitate da italiani è un fatto gran parte compiuto. La fusione di Bolzano con Trento, di Gorizia con Udine è opera del fascismo italiano e nessuna forza contraria potrà mai demolirla. (Vivissimi applausi).

Preparate l'animo vigile e meditabondo: pensate alle contingenze della lotta politica. Come nelle famiglie, così in politica vi sono giorni di dolore, di dissensi che non valgono ad infrangere la corrente ideale dello spirito. A questo ideale unitario pensate; pensate al Fascismo, e sopra al Partito, identificandolo con lo spirito della Nazione; pensate a questa piccola terra che non basta a nutrirvi mentre il popolo cresce meraviglioso, sano e possente; pensate ai fratelli che sono al di là dei monti e dei mari, al bisogno loro di prestigio forte e sicuro e allora voi avrete costruito quel Partito Nazionale che si identifica con gli interessi della Nazione.

Qui si tratta di piantare lo sguardo nella realtà storica. Vivere, popolo fra i popoli, per la grandezza e l'avvenire della Patria, orientandola verso i necessari destini.

Ho consegnato il gagliardetto ad uno dei vostri figli perchè, come disse la Camicia Nera, non si perdesse la perpetuità di questo spirito. Questo spirito, o cittadini, non si troncherà mai se tutti gli italiani si ameranno e lavoreranno in un silenzio operoso e appassionato.

Una entusiastica ovazione, che si è ripetuta più volte, ha salutato le vibranti parole del Ministro.

LA PARTENZA DEL MINISTRO.

In Municipio, il ministro De Stefani si è poi trattenuto a conversare con tutti i presenti ed ha manifestato il suo vivo desiderio di tornare in Friuli appena le gravi cure del Governo glielo consentiranno, per visitare i più importanti centri che in questa occasione non ha potuto vedere.

Il Ministro è partito da Pordenone col treno delle 17, diretto a Roma.

Nell'interno della stazione ferroviaria era convenuta una gran folla di fascisti con musiche e gagliardetti.

Erano presenti anche tutte le autorità.

Allorchè il treno si è mosso, le musiche hanno intuonato la Marcia Reale e l'Inno fascista, mentre le camicie nere rivolgevano a S. E. De Stefani il loro vibrante saluto.

Da PONTEBBA

Dopo la fusione di Pontebba e Pontebba Nuova

La nomina del Commissario Prefettizio

Ci scrivono, 1:

Nei giorni scorsi la R. Prefettura ha emanato l'atteso decreto di nomina a Commissario Prefettizio per i due Comuni di Pontebba e Pontebba Nova (Pontafel) del cav. geom. Francesco Bierti, con incarico di procedere alla fusione delle due amministrazioni e alle conseguenti elezioni della nuova e unica amministrazione.

La nomina era vivamente attesa nei due paesi ed ha incontrato l'unanime consenso. Il cav. Bierti ha vissuto a Pontebba per 30 anni ed è diventato cittadino d'adozione. Era amministratore del Comune anche prima della guerra e portò sempre in Consiglio la sua parola elevata ed equilibrata per la risoluzione dei problemi più importanti e delicati. Dopo la guerra, il cav. Bierti coprì la carica di Sindaco di Pontebba Nuova sapendo far convergere su di sè le simpatie generali; egli è oggi stimato e amato in modo particolare dalla popolazione allogena di Pontebba Nuova. Si può affermare pertanto che il cav. Bierti è l'uomo distinto che sa elevarsi dalla cerchia comune, personificando egregiamente l'unione dei due Comuni così vicini geograficamente e pur tanto diversi per usi, costumi, linguaggio, ecc.

Non possiamo sottacere che il cav. Bierti è noto anche in Provincia per la sua capacità e rettitudine amministrativa, cosicchè per compiere praticamente la fusione dei due Comuni non vi poteva essere scelta più felice.

Le due Amministrazioni scadute e tutte due le popolazioni sono sicure di vedere affidate le sorti dei rispettivi Comuni in mano degnissima e che il cav. Bierti saprà in ogni circostanza tutelare i loro vitali interessi.

E la popolazione della nuova Pontebba porge oggi al nuovo Commissario il più cordiale saluto ed il più vivo ringraziamento per aver accettato l'onorifico ma oneroso incarico.

Da CASARSA della Delizia

Interpellanza consigliare.

(3). — Al Sindaco del Comune è stata presentata dai consiglieri sottofirmati la seguente interpellanza:

« I sottoscritti interpellano la S. V. Ill.ma perchè voglia far loro conoscere:

1. il motivo per cui, il giorno 28 corrente (data della commemorazione della Marcia su Roma e del giuramento della Milizia Nazionale), il signor Ciro Sandri, direttore didattico del Comune, contro le disposizioni governative e dell'ispettorato provinciale, abbia, di sua iniziativa, ordinato di fare lezione nelle Scuole della frazione e del Capoluogo.

2. Perchè in detto giorno non si è creduto opportuno, anche per seguire l'esempio dei Comuni maggiori e limitrofi, di tenere chiusi gli uffici municipali ».

Ringraziando con osservanza

Morello Gioacchino, consigliere — Bertolin Romano, consigliere — Bertolin Felice, consigliere — Zuccheri Gio. Batta, assessore supplente — Bertolin Adriano, ass. effettivo — Bertolin Giovanni, consigliere — Linitele Giuseppe, cons. — Morello Enrico, cons. — de Concina co. Daniele.

Tra l'Isonzo e la Livenza

CRONACA CIVIDALESE

Opera benefica

La Sezione di Cividale dell'Opera Nazionale per l'Assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra ha emanato la seguente circolare d' invito alle madrine degli Orfani:

« La locale Sezione Combattenti, presi gli accordi con il comando del Presidio Militare, ha invitato questa Sezione a partecipare alla celebrazione della Vittoria il 4 novembre p. v., avendo questo Consiglio direttivo stabilito, nella seduta di domenica scorsa, anche per desiderio espresso dalla Delegata della Opera Nazionale signorina Roncaldier, di far intervenire alla cerimonia il maggior numero possibile di orfani, rivolgo viva preghiera alla S. V. perchè, quale Madrina, voglia accompagnare gli orfani affidati alla Sua protezione, al corteo che si recherà martedì 4 novembre alle ore 16.30 partendo da piazza del Duomo, al Cimitero monumentale per rendere il tributo di omaggio e di devozione ai Caduti di Guerra.

Al Cimitero verrà fatto l'appello dei Caduti ed i bambini delle pubbliche scuole spargeranno fiori sulle tombe dei gloriosi soldati d' Italia. Sarà opportuno quindi che la S. V. visitando in precedenza la famiglia dell'Orfano rievochi ad essi la data della Vittoria spiegando il significato purissimo e simbolico della cerimonia che si svolgerà in quel giorno, esortando gli orfani a perseverare sulla via del bene e dell'onesto ricordando il sublime sacrificio dei loro Padri.

Perchè si possa riunire ordinatamente gli Orfani e si abbia il tempo di distribuire a tutti il bracciale, che si sta provvedendo, la S. V. vorrà trovarsi al largo Boiani alle ore 16 precise del 4 corrente per portarsi poi al posto riservato al corteo ».

La visita di S. E. De Stefani.

(3). — Inaspettato, ieri, verso le 10.30 giunse qui, accompagnato da Sua Eccellenza Spezzotti, il Ministro delle Finanze onorevole De Stefani. Visitò il Museo, il Tempietto, il Duomo e quindi ossequiato dalle Autorità locali, ripartì.

Per la solenne cerimonia di domani.

L'ordine per la solenne cerimonia di domani, già comunicatovi, viene in parte modificato, e cioè: alle ore 10: solenne funzione nella Basilica, con l' intervento delle Autorità. — Alle ore 16.15 formazione del corteo in piazza del Duomo per recarsi in cimitero.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale terrà la seconda seduta della sessione, giovedì 6 corrente ad ore 16 per trattare sugli oggetti non discussi nella seduta del 30 ottobre, nonchè sui seguenti:

1. Progetto di sistemazione della Piazza da aprire presso il Teatro Ristori.
2. Progetto per una nuova aula scolastica da costruire a Spessa.
3. Denominazione della nuova via che mette da Borgo S. Domenico alla Caserma degli Alpini.

Funerali.

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto e valoroso combattente Antonio Boscutti fu Luigi, della classe 1882, ottimo cittadino, uno di quei umili e silenziosi eroi che alla Patria tutto diedero senza nulla chiedere paghi solo del dovere compiuto.

Il Boscutti fece tutta la guerra nel glorioso 8.o Alpini, partecipò a più fatti d'arme restando più volte ferito; congedato benchè ancora dolorante e con ferite aperte esaltò sempre l'amor di Patria, orgoglioso delle sue ferite e del dovere compiuto. Lascia un incolmabile vuoto nella grande famiglia dei Combattenti e un indimenticabile ricordo fra coloro che lo conobbero, per la sua bontà e per le sue elette doti di Combattente e di Cittadino.

La famiglia, a nostro mezzo, ringrazia riconoscente la Sezione Combattenti e tutti coloro che vollero rendere l'estremo omaggio al caro estinto.

Decesso.

Nella rispettabile età di anni 96 è mancata all'affetto della famiglia la signora Clorinda Fanna, buona, gioviale fino all'estremo di sua vita.

Ai nipoti ed in particolare al sacerdote cav. Ettore Fanna, segretario particolare del Vescovo Cossio, che tante premure ebbe per la zia, le nostre condoglianze.

— Dopo pochi giorni di vita mancò ai vivi il bimbo Fontana Giuseppe di Napoleone. Condoglianze alla famiglia.

Beneficenza.

Il signor Carlo Chiaranz, per onorare la memoria del suo diletto figlio Eginio, ha versato alla Congregazione di Carità L. 50 ed all' Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco altre L. 50.

Anna Serafini di Pontebba ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Ricovero, L. 10 in morte di Amedeo Rieppi di Prepotto.

Il signor Francesco Vuga ha offerto L. 10 al fondo pro Casa di Ricovero, in morte di Rieppi Amedeo di Prepotto.

I due Istituti beneficati ringraziano.

Offerta.

Il signor Giuseppe Boscutti fu Luigi di Fornalis, ha offerto ai ricoverati della Casa di Ricovero litri 50 di vino quale soddisfacente soluzione di uno sfogo dell'animo in luttuosa ricorrenza. I beneficati ringraziano.

Devoto omaggio agli studenti caduti.

Gli allievi del R. Convitto Nazionale e delle Regie Scuole Medie di Cividale solennizzeranno la ricorrenza della Vittoria con il servizio di guardia d'onore alla lapide che ricorda i loro gloriosi compagni caduti per la Patria.

Sarà molto gradito l'omaggio di visite e di fiori, specialmente da parte degli ex allievi.

In Cimitero.

Oggi è iniziato il mesto pellegrinaggio al Cimitero. Tutte le tombe dei civili e dei militari hanno il fiore del ricordo. Il Municipio ha offerto la corona ai cittadini defunti ed ai soldati.

Il Cimitero, specialmente nel reparto dei militari morti per la Patria, è stato amorevolmente ricomposto.

La targa della Vittoria.

Domani 4, verrà inaugurata la targa in bronzo della Vittoria, collocata sotto la loggia del palazzo del Comune.

Cinema Teatro Ristori.

Domani 4, al Cine concerto teatro Ristori si rappresenterà « Il veleno dei piaceri », grande dramma di umanità in quattro lunghi atti.

La proiezione sarà accompagnata da concerto orchestrale.

Cinema Teatro Corte

Anche in questo ritrovo domani avranno luogo rappresentazioni cinematografiche accompagnate da orchestrina.

Campo sportivo.

Domani alle 14 nel Campo sportivo fuori porta S. Pietro avrà luogo una partita amichevole di calcio della A. S. Udine (Riserva) contro la G. S. cividalese.

Da OSOPPO
Per il 4 novembre

L'Amministrazione comunale, per celebrare la storica data del 4 Novembre, ha pubblicato il seguente manifesto:

« Cittadini!

Nel sesto anniversario della Vittoria e della fine di una guerra fierissima e quasi universale, che aveva portato ancora una volta nel nostro bel Friuli il tallone straniero, è dovere di ogni buon italiano solennizzare con animo lieto e orgoglioso il valore di un Popolo e di un Esercito che superarono tante enormi aspre difficoltà e pericoli che ciascuno di noi tuttora ricorda.

Nella commemorazione della Vittoria il nostro pensiero deve rivolgersi riconoscente a quelle centinaia di migliaia di Figli d' Italia che lasciarono la vita sui campi di battaglia per la maggior sicurezza nostra, per la libertà e la giustizia.

A loro, immolatisi per tutti i fratelli, il nostro primo atto di gratitudine e di esaltazione.

Nella gloriosa e fausta ricorrenza dobbiamo ricordare sopratutto i nostri Caduti Osoppani, alla memoria dei quali come primo pubblico atto di gratitudine esteriore verrà inaugurato il Parco della Rimembranza, dove ogni pianta porterà il nome di un Prode.

Con il sacrificio dei suoi Morti e con la costanza del suo Popolo, l' Italia potè uscire onoratissima dalla lunga guerra per riprendere con rinnovato ardore e con la necessaria concordia le opere ed il lavoro per il maggior progresso e per un migliore avvenire della Nazione.

Cittadini!

Ricordiamo che la Vittoria fu l'esito meritato dello sforzo potente di un intero popolo e del sangue di un gran numero di morti che all' Italia ed al Mondo hanno inteso dare più giustizia, maggiore libertà e sicura pace.

Rendiamoci degni di tanto sacrificio col lavoro e con l'affettuosa concordia di tutti i cittadini, e sia unanime oggi il nostro grido: Riconoscenza ai Caduti! Viva l' Italia!

La Giunta Municipale:
Antonio Faleschini, *Sindaco*
Domenico Morandini — Pietro Lodola
Leonardo Valerio — Biasoni Gio. Batta
De Simon Giovanni — Ennio Di Toma
assessori ».

Il programma della cerimonia.

Le Associazioni, le autorità, le scolaresche e la popolazione si riuniranno alle ore 10 ant. nel piazzale Dante, per muovere in corteo al Parco della Rimembranza.

Inaugurazione del Parco con canti delle scolaresche e con l'appello di tutti i Caduti. Sfilamento delle truppe del Presidio.

Verranno quindi portate sulla tomba dei Caduti al Cimitero corone di alloro e sul calare della sera le campane suoneranno a distesa per ricordarci la liberazione e la Vittoria.

Alla sera, i filodrammatici della « Osovana », daranno una recita straordinaria con la commedia: « Anima allegra ».

Da PAGNACCO

Plaino a un suo valoroso caduto.

(3). — Un numeroso corteo di ex combattenti fra i quali notammo anche parecchi fascisti, raccoltosi ieri alle ore 10 ant. sul piazzale della Chiesa di Plaino, dopo la lettura del comunicato della Vittoria, fatta dall'ex combattente Adolfo Scialino, consigliere comunale, mosse alla volta del Cimitero per deporre una corona d'alloro offerta dal Comune sulla tomba del Caduto in guerra Luigi Scialino.

Il corteo era preceduto dalla banda locale ed attraversò il paese al suono di inni patriottici.

Al Cimitero, fra la generale commozione, parlò il Sindaco cav. Canciani, invitando i presenti ad un istante di mesto raccoglimento.

La chiusa del brevissimo discorso, intonata al più elevato sentire, trovò largo consenso di tacita approvazione, poichè è certo — come disse il cav. Canciani — che nell'esaltazione del sacrifizio sta il segreto dei futuri trionfi, cui noi italiani per tenacia di stirpe e per sublimi secoli di storia gloriosa, sentiamo di essere, come per fatale destino, chiamati.

Da PAVIA

Match calcistico.

(3). — Ieri, 2 novembre, alle ore 14 a Risano, si incontrarono per un amichevole match di calcio le squadre della locale Associazione Sportiva e quella della « Virtus » di Udine.

Anche questo giorno i risanesi seppero opporsi brillantemente agli avversari e sebbene non abbiano potuto vincere, come domenica scorsa, contro la « Pro Udine », hanno terminato la faticosa competizione alla pari.

Questo risultato può essere considerato dall'A. S. Risanese come una vittoria dato il breve tempo dalla sua formazione e quindi dell'allenamento dei suoi uomini.

Speriamo che nelle partite che si dovranno disputare sui campi cittadini i ei match di ritorno sappiano i risanesi essere all'altezza or ora dimostrata.

Da PRATO CARNICO
D' oltr' alpe

In plico raccomandato riceviamo dalla Francia il N. 32 del giornale anarchico « La Rivendicazione », edito a Parigi, e sotto il titolo « Gruppo di ricostruttori della Sezione Fascista di Prato Carnico », vediamo riprodotta una fotografia di alcuni fascisti della nostra Sezione, postillata con quest' amena prosa:

« Crediamo opportuno riprodurre questa fotografia nel nostro giornale, per rendere opera utile a quanti credono cosa interessante conoscere e conservare dinnanzi ai loro occhi orrorizzati la figura di tanti benevoli ed eroici personaggi a cui è dovuta la ricostruzione dell' Italia e degli Italiani. Non sappiamo se fra questa banda vi siano i bastonatori della figlia del compagno Petris Antonio Casera. Per chi non lo sapesse la giovane figlia di questo nostro compagno è stata aggredita nello spaccio di privativa di Prato, ove si era recata insieme ad Ateina Pomarè per fare le consuete spese minute del giorno. Perchè figlie di anarchici, dovevano essere ridotte in molecole dalla foia bestiale dei tricolorati che le investirono con ogni sorta di vituperi e di sconce minacce. All'Ateina riuscì fuggire, mentre la Letizia Petris ebbe invece la peggio. Fu bastonata ignominiosamente e ridotta per parecchi giorni in malo stato. Tra i fotografati vi è il fratello dell'ottimo compagno anarchico Mecchio Domenico, il quale ha voluto espressamente fare un segno attraverso il viso del proprio degenere fratello affinchè quanti lo conoscono individuino la parentela col fascismo incontrata attraverso la famiglia e la fascistizzazione del fratello. Crediamo superfluo raccomandare tutti questi signori ricostruttori alle particolari cure dei nostri compagni.

Un loro irreducibile nemico ».

Come presentazione non c' è male! Si vede proprio che siamo sulla via della celebrità: dalle cartoline e lettere anonime passiamo ai giornali; presto verremo citati all'ordine del giorno della Terza Internazionale!! E nell'attesa di questo supremo onore, proviamo a mettere qualche punto sugli i.

Anzitutto premettiamo, per chi non lo sappia, che il capo supremo di questi nostri « irreducibili nemici » è nientemeno che certo Luigi D'Agaro, notissimo ai R.R. C.C. ed al Procuratore del Re e che il suo segretario particolare è veramente degno di lui ed ambedue poi, oltre che con noi, hanno con la Giustizia un bel conticino da regolare.

Per conto nostro siamo stati anche troppo benevoli finora; di eroici ne contiamo più d'uno tra i nostri iscritti, e, modestia a parte, ci sentiamo anche un po' ricostruttori.

Sissignori, proprio così! E difatti dacchè a Prato Carnico c' è la Sezione Fascista si respira, e non soltanto noi, un po' meglio di prima; l'aria sembra purificata e la pubblica cosa molto, ma molto meglio di prima salvaguardata e protetta. I fatti parlano ed i nostri avversari stessi sono costretti a confessarlo.

Dato poi che a Prato (e questo è forse l'unico rimprovero che ci si può fare), dai fascisti non è mai stato bastonato nessuno, abbiamo voluto rivolgerci ad amici ed avversari per conoscere con precisione a quali bastonature volesse riferirsi il nostro irreducibile nemico e ci risultò quanto segue:

I rapporti tra un nostro iscritti, Rupil Sebastiano, ed il Petris Antonio Casera erano da parecchio tempo molto tesi, non perchè il Petris è anarchico ma semplicemente ed esclusivamente per « questioni d' interesse ». Ora succede che il Rupil, un po' brillo, s' incontra una domenica sera con la figlia del Petris e tra i due vennero scambiate delle vivaci « parole », non bastonate e nient'altro più di così.

Da notarsi poi che passando in quel momento il membro del Direttorio signor Livio Roia, per por termine alla disgustosa scenata, prese delicatamente il Rupil per il bavero, lo tratte in disparte, gli somministrò due ceffoni e lo mandò a dormire.

Così, la foia bestiale dei tricolorati di Prato Carnico, riduce in molecole le figlie degli anarchici!

Buffoni e sciocchi, non avete argomenti più seri delle stupide menzogne?

Eroi che ritornano.

(2). — Dalle Dolomiti giunsero sabato scorso le salme eroiche dei fratelli Luigi e Giuseppe Casali e vennero deposte nella cella mortuaria del cimitero trasformata per l'occasione in camera ardente.

Ieri imponenti seguirono i funerali. Alle 10, le salme vengono levate dai fascisti, dalla cella mortuaria e portate in Chiesa ove hanno luogo l'esequie religiose colla messa solenne, quindi nel cimitero ove si svolge l'ultima più commovente cerimonia.

Precedono il feretro le scolaresche con bandiere, guidate dai rispettivi insegnanti. Un plotone di alpini rende gli onori. Seguono il padre signor Gio. Batta, i fratelli, le sorelle, gli zii Coletti, il cognato Zava, il Commissario Prefettizio cav. Frucco colla bandiera del Comune abbrunata, la Sezione del Fascio locale e quindi uno stuolo di popolo, tra cui notiamo i signori: geom. Damiano Polzot, Lino De Prato, Giuseppe Serem Segretario politico del Fascio di Comeglians, Rinaldo Colledan, Segretario politico del Fascio di Ovaro, signora Antonietta Raber Roia-Davanzo, signorina Ada Serem, signorine Roia di Pesariis, signora Raber De Antoni Annita, dott. cav. Magrini di Ovaro, Marco Roia Davanzo, l'ex Sindaco signor Canciani, Umberto Roia e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Moltissimi fiori e molte corone tra le quali notiamo quelle dei Fratelli e Sorelle, Zii Tullio ed Edoardo Coletti, Cognato Zava, Cugina Gomba, Famiglia Rainis, ecc.

Alle Salme, giacenti sull'orlo della fossa, rivolge l'estremo saluto a nome del Comune il cav. Frucco che con vibranti parole ricorda i fasti antichi e recenti delle armi nostre, le vicissitudini dei due Eroi e porge loro l'estremo saluto della cittadinanza di Prato Carnico.

Segue il Segretario politico del Fascio locale signor Emilio Polzot a nome dei fascisti e combattenti di Prato Carnico. Con commossa parola rievoca l'eroiche figure dei due camerati, rivolge ai parenti parole di conforto e di fede ed agli eroici amici l'addio estremo vibrante di affetto e rimpianto.

Segue quindi solenne ed austero il rito fascista.

Il cav. uff. Edoardo Coletti, dopo aver tessuto l'elogio dei due parenti Caduti, a nome della famiglia ringrazia della imponente dimostrazione di cordoglio che questa buona popolazione ha voluto tributare ai loro cari.

Da MORTEGLIANO

Il sesto annuale della Vittoria.

(2). — Posdomani, ricorrendo il sesto anniversario della Vittoria, avranno luogo speciali cerimonie commemorative.

Nella mattinata sarà celebrata in Duomo una Messa solenne in suffragio dei Caduti, dopo di che si formerà un corteo di autorità, associazioni e popolo per recarsi in Cimitero a deporre corone e fiori sulle tombe dei Caduti nella grande guerra.

Per conto suo, l'Amministrazione Comunale pubblicherà il seguente manifesto:

« Cittadini!

Dalle cime immacolate dell'Alpi alle terre ardenti di sole e di fede del mezzogiorno; dall'Appennino pittoresco e forte ai Mari dall'onda azzurra e tersa come il cielo; nelle città rumorose e multanimi, che hanno in sè lo spasimo della vita, nei villaggi onesti e silenti, sperduti nella piana o accoccolati alle falde di un monte, nelle remote terre oltre l' Oceano, dovunque vibrano un' anima ed un cuore italiano, la Patria è oggi un palpito di amore, un cantico di fede, un inno di gloria.

Mortegliancsi!

Ricorre il sesto annuale della nostra Vittoria! Ricordate? Squillò per le ridenti contrade nostre l'appello della Madre e risposero i figli. Partirono in un radioso mattino di primavera, giovani e vecchi, lasciando tutto quanto era caro al loro cuore; trascorsero mesi anni, lontani, tra il fango della trincea e il freddo della tormenta, tra lo scoppiar delle granate e il sibilar dei proiettili: soffrirono in silenzio, fedeli alla causa. Parecchi poi tornarono, molti lasciarono sui campi della gloria parte dei loro corpi; altri, i più, vi rimasero, figli prediletti del sacrificio. Ma il sangue generoso dei cinquecentomila Morti, il pianto inconsolabile delle madri, lo strazio crudele delle spose, i singulto soffocante d' infiniti Orfani furono il seme prezioso da cui germogliò l'evento che porta il nome di Vittorio Veneto. Ed oggi, dopo sei anni, tanto sacrificio, tanto dolore trovi in noi corresponsione di atti e di parole. Si tacciano le controversie, si plachino le ire, si spengano gli odi: nel nome dei Morti, per il bene dei Vivi, ricordiamoci, sempre e sopratutto, di essere Italiani e di aver avuto in eredità un patrimonio di gloria, che non può, che non deve essere disperso. E stasera, mentre gli ultimi raggi, evanescenti del sole indoreranno le petraie del Carso e le acque placide del Piave e le squille sacre manderanno per l'aria la melodia della Gloria fatta di Sacrificio, voi converrete, in tacito ed austero raccoglimento, sopra i tumuli degli Eroi a deporvi il simbolo della riconoscenza e a giurarvi la promessa dell'esempio.

Viva l' Italia!

Mortegliano, 4 noevmbre 1924.

La Giunta Municipale ».

Da CAPRIVA

Pagamento danni di guerra.

(3). — Constatiamo con vera soddisfazione, che dal gennaio u. s. la liquidazione degli indennizzi ai danneggiati di guerra in questo ed in tutti i Comuni della Provincia viene effettuata con la massima regolarità e sollecitudine e in modo tale che fra breve potrà dirsi presso che completamente ultimata.

Constatando ciò, non possiamo fare a meno di esprimere tutta la nostra riconoscenza all'egregio funzionario sig. Alfredo cav. Alemanni, delegato del Tesoro per i danni di guerra nella Venezia Giulia, il quale, da ben 10 mesi disimpegna questo importante servizio con grande zelo e con la massima rapidità, recandosi giornalmente e con qualunque tempo nei vari Comuni, nelle località più distanti e spesse volte anche nelle case dei danneggiati infermi o di quelli che per vari motivi sono impossibilitati a presentarsi negli Uffici comunali, pagando direttamente gli indennizzi, con la sola assistenza dei Sindaci e dei Segretari municipali.

Coloro che in questi ultimi tempi specialmente si scagliano contro l'opera del Governo Fascista ed in particolare contro quella del Ministro delle Finanze on. De Stefani, sappiano che proprio da questo Governo e proprio per merito dell'attuale Ministro delle Finanze fu istituito il servizio della Cassa Mobile per il pagamento rapido dei danni di guerra, l'utilità ed i vantaggi del quale stanno a dimostrare chiaramente quanto siano ingiuste e assolutamente infondate tutte le loro accuse se lamentano ancora che a tutt'oggi il pagamento degli indennizzi di cui sopra subisce continui, ed inspiegabili ritardi.

Da TRICESIMO

Per la festa della Vittoria.

(3). — La ricorrenza del sesto anniversario della Vittoria sarà solennemente festeggiata a Tricesimo. Alle ore 10 avrà luogo una Messa alla quale interverranno tutte le autorità. Durante la Messa le campane suoneranno a gloria.

Il Comune ha pubblicato un nobile manifesto.

Alle ore 15.30 in piazza del mercato si formerà un corteo che si recherà in San Pietro a rendere omaggio alla santa memoria dei Caduti.

In San Pietro il Sindaco distribuirà agli orfani di guerra il distintivo.

Da FAEDIS

PADRE CHE TENTA DI AVVELENARE IL FIGLIO.

(3). — Un grave fatto che ha destato viva impressione è qui accaduto. Nella famiglia di Comitti Luigi, tra questi e il figlio, Ermenegildo, di anni 28, non correvano buoni rapporti causa liti sorte per la divisione di beni immobili.

Il padre, ieri attentò alla vita del figlio versando nella minestra che stava al fuoco, del solfato di zinco. L'atto criminoso non ebbe conseguenze, perchè il figlio si accorse dell'attentato. I carabinieri, in seguito a denuncia, hanno arrestato il Luigi Comitti, d'anni 66, che fu tradotto alle carceri di Cividale.

Da PORDENONE
4 Novembre

(3). — 4 novembre 1918 - 4 novembre 1924, sei anni sono passati dal giorno che suggellò la Vittoria italiana e delle armi alleate per il trionfo della giustizia e della libertà.

Sei anni sono passati dal giorno che vide l'epilogo di tutti i sacrifici e di tutti gli eroismi di un popolo che lottava per la sua libertà e la sua grandezza; sei anni sono passati dal giorno che l'Italia scrisse, in caratteri indelebili, col sangue di 500 mila Morti, la sua Ragione e Volontà d'esistere nel mondo, non come espressione geografica, ma come potenza di non trascurabile valore.

Ed il Popolo, all'annunzio della Vittoria conseguita, fremè, poi scoppiò in un entusiasmo irrefrenabile, inneggiò alla Patria, alla Vittoria, a coloro che della Vittoria ne furono gli artefici, indi, con le lacrime agli occhi stese le braccia verso le braccia tese degli italiani, che finalmente avevano per sempre spezzato le catene della schiavitù.

Però tanta Gloria doveva essere contaminata.

Questo nostro popolo, troppo buono e per questo troppo ingenuo, credè alle teorie che venivano dall'Oriente e che in Italia erano propagate da dei falsi pastori di folle.

Fu un attimo. Subito riavutosi ritornò in grembo alla Madre Patria, ritornò a credere e ad ispirarsi alla sua eterna Religione.

Oggi, a sei anni di distanza, rivolgendo il pensiero a quanti si immolarono sui campi dell'onore e della Morte, per una più grande Italia, per «Un' idea fulgente di giustizia e di pietà», accingendosi, con sempre più alacre attività alle opere di pace e di bene, innalziamo dinanzi all'Ara della Patria un rogo alimentato, come disse il Carducci, non dalle cose a noi più sacre ed utili, ma a differenza degli Elleni antichi, gettiamo alle fiamme di quel fuoco che fumerà sul cielo d'Italia, tutto ciò che abbiamo di più tristo.

Solo allora, purificati, al cospetto dei Morti, nelle mani dei vivi, dei superstiti che formano la nuova aristocrazia del valore, potremo rinnovare il nostro giuramento di fede all'Italia.

Per questo i pordenonesi, rendendo oggi il loro tributo d'omaggio ai Combattenti, ai Mutilati, ai Decorati, al V. M., alle madri ed alle Vedove di guerra, in un rito semplice e solenne trarranno nuove forze per mantener fede al giuramento fatto, e più concordi che mai continueranno ad oprare per il bene della nostra Terra.

La Sezione del Nastro Azzurro ha diramato il seguente invito e comunicato:

Martedì, 4 novembre, anniversario della Vittoria, sarà inaugurato il nostro gagliardetto, offerto dalle Signore pordenonesi. La cerimonia si svolgerà come segue:

Ore 8.45: Adunata degli Azzurri in Piazza Cavour.

Ore 9: Arrivo del Labaro della Sezione di Udine.

Ore 9.30: Messa da Campo e seguente benedizione del nostro gagliardetto.

Ore 10.30: Consegna delle Croci di guerra alle Madri e Vedove dei Caduti.

Ore 11: Corteo con tutte le altre Associazioni cittadine al Cimitero.

Ore 12: Colazione degli Azzurri a cui saranno invitati il Sindaco, il Comitato esecutivo offerente e l'Arciprete che ha benedetto il gagliardetto.

N. B. — Per la colazione, gli Azzurri che intendono prendervi parte, sono pregati di mettersi in nota presso la Sede (Circolo Cittadino) o notificare la loro adesione al socio Sant'in geom. Enrico.

Si fa viva preghiera a tutti gli iscritti di intervenire alla cerimonia che deve riuscire solenne, e di accompagnarvi tutti quei decorati, che pur non essendo ancora iscritti, desiderano di esserlo.

Vita sindacale.

Sabato sotto la presidenza del Segretario di zona signor Zanfremundo, si sono riuniti i tabaccai della città per discutere sul turno festivo per le privative. Dal periodo bellico gli esercenti di privative sono stati continuamente aperti nei giorni festivi senza che i loro abbiramenti riuscissero ad approdare ad una conclusione.

Il Segretario interessandosi personalmente della questione, è riuscito a rimuovere tutti gli ostacoli che rendevano difficile la soluzione della vessata questione del riposo settimanale.

Finalmente ieri sera dopo un sereno esame si riusciva ad ottenere quanto era nei desideri della classe. Il turno festivo sarà reso di pubblica ragione e noi siamo ben lieti che si sia concesso ai tabaccai il giusto riposo che loro compete.

Da BERTIOLO

Inaugurazione del Monumento ai Caduti e Viale della Rimembranza.

(3). — Domani, 4 novembre, anniversario della vittoria, Bertiolo inaugurerà il Viale della Rimembranza e il Monumento in memoria dei suoi prodi Figli Caduti sul campo della gloria.

Il Monumento è magnifica opera d'arte dello scultore comm. Aurelio Mistruzzi. Alla solenne cerimonia parteciperanno diverse autorità e rappresentanze civili e militari della Provincia.

Il Comitato, che lavora con fervore affinchè l'avvenimento riesca degno degli Eroi che si glorificano e delle patriottiche tradizioni della cittadinanza, ha stabilito il seguente programma:

Ore 10 — Messa solenne con Te Deum della Vittoria.

Ore 11 — Assoluzione ai soldati tumulati nel Cimitero.

Ore 13.30 — Ricevimento delle autorità, rappresentanze e associazioni nel Salone nuovo in via Codroipo.

Ore 14 — Formazione del corteo e spiegamento per le vie del paese.

Ore 14.30 — Distribuzione delle Medaglie di gratitudine nazionale alle Madri e Orfani di Guerra.

Ore 15 — Benedizione e inaugurazione del Monumento ai Caduti e del Viale della Rimembranza, seguita da vari discorsi.

Ore 16 — Vermouth d'onore alle autorità offerto dal Comune.

Ore 17 — Estrazione della tombola a beneficio del Monumento (cinquina lire 150 — prima tombola L. 600 — seconda tombola L. 250).

Ore 19 — Concerto della Banda cittadina e fantastica illuminazione elettrica.

In caso di cattivo tempo l'inaugurazione verrà rimandata alla domenica seguente.

Da SACILE
Risposta al "Gazzettino,,

(?). - L'amico Antonio Pavan, fiduciario di zona del P. N. F. e decorato dell'Ordine Militare di Savoja, ci scrive questa lettera:

Sacile, 1. novembre 1924.

Egregio Sig. Direttore,

Nel «Gazzettino» d'oggi, pagina 3, in una corrispondenza da Sacile intitolata «XXXI ottobre» leggo:

«La vita normale non tardò a riattivarsi. Una cosa, però, di cui ancora si sente estremo bisogno, pare tardi a venire, ed è il disarmo degli animi, unico fattore di concordia e di pace. Per la grande e la piccola Patria ogni cittadino cooperi a questo evento che col lavoro fecondo e diuturno darà alla grande famiglia italiana, la tanto auspicata e sua completa grandezza».

Se scrivessi che l'autore dell'articolo è uno spudorato, certo la mia parola farebbe dire agli «oppositori» della sua risma che la concordia manca. Non scriverò perciò termini simili, così poco accetti alle pacifiche, arcadiche orecchie social-democratiche, ma mi limiterò a constatare una volta ancora il fenomeno rilevato già su tutti i giornali di opposizione, costituito dal aizzamento costante, sottile, continuo dell'elemento fascista, aizzamento diretto a provocare reazioni individuali violente negli elementi più generosi ed insofferenti del Partito.

A qualche fascista, propenso a manganellare l'autore dell'articolo hai ordinato di cambiare divisamento poichè lo scrittore certo aveva fatto assegnamento su di una reazione che lo avrebbe in primo luogo posto nelle schiere dei martiri e che in secondo tempo avrebbe potuto dimostrare agli ingenui — di cui è pieno il mondo — che effettivamente manca la concordia nel nostro paese, così come si fa giornalmente apparire non esista in tanti altri tranquilli paesi del Regno.

Niente legnate dunque, nemmeno meritate: calma assoluta, perchè tale calma finirà col tempo per avvelenare i politicanti in sedicesimo più assai della manganellata. E vale la pena di aggiungere, poichè la verità è questa, che se un paese esiste al mondo in cui la vita pubblica trascorre calma, tranquilla, senza scosse, patriarcale, anzi apatica, questo paese è Sacile e dove mai si videro come non si vedono ora, violazioni di libertà, di domicilio, nè soprusi in genere e meno che mai, legnate.

Egregio Sig. Direttore, ho finito e non ho che un desiderio da esprimere, quello cioè di conoscere l'autore dell'articolo, poichè non è cosa di tutti i giorni aver a che fare con persone di coraggio civile così smisurato. Il conoscerlo, per poter additare alla pubblica stima un uomo benefico che concorra a disarmare gli animi, sarà per me una soddisfazione di cui il mio benfatto animo non potrà che gioire.

Concludo pregandola di pubblicare integralmente la presente, di che La ringrazio.

Antonio Pavan
Fiduciario di Zona del P. N. F.

Esposizione dei lavori ed apertura della Scuola Professionale maschile e femminile.

(3). — L'esposizione dei lavori avrà luogo nei locali della Scuola in via Mazzini nei seguenti giorni:

Sabato 8 novembre, dalle 14 alle 19 — Domenica 9 novembre, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 — Lunedì 10 novembre, dalle 14 alle 19.

Il pubblico accorrerà certamente anche quest'anno a visitare l'importante mostra dei lavori eseguiti nei quattro corsi maschili e nei tre femminili.

Il giorno 1 novembre, alle ore 18, cominceranno le lezioni regolari.

Da BASILIANO

Il manifesto del Sindaco per il 4 novembre.

(3). — L'Amministrazione comunale ha pubblicato il seguente manifesto in occasione del 4 novembre:

«Basilianesi!

Torna per la sesta volta il giorno sacro alla Vittoria, tornano a noi con la fronte incoronata d'alloro gli Eroi, i fattori meravigliosi della nostra guerra, della nostra Epopea.

Dagli avelli della fronte guerresca in questo giorno si levano gli Eroi e fissano le loro vuote occhiaie verso l'Urbe dove, sotto la Romana Mole dorme il sonno eterno il Compagno loro senza nome.

Da Roma si innalzano bagliori di fuoco o lampi di gloria.

Basilianesi!

In questo giorno sacro a tutti coloro che italianamente, romanamente sentono ed operano, deponiamo gli odi ed i rancori, purifichiamo i nostri spiriti, rendiamoci degni degli Eroi d'Italia, di quegli Eroi che hanno fatto olocausto della loro vita alla Patria adorata.

Onoriamo i Martiri innalzando con gli spiriti le nostre insegne, tutti i vessilli della Patria.

Basilianesi!

Alle ore 16 il corteo delle Rappresentanze muoverà dal Municipio per recarsi a deporre i fiori della Riconoscenza alla lapide dei Caduti ed al Parco della Rimembranza.

Fate che questa Cerimonia sia degna del suo significato altissimo, dei nostri morti. Tutto il Popolo partecipi ed uno sia il grido nostro, grido che dica tutto il nostro amore, tutta la passione che infiamma i nostri cuori: Viva l'Italia!

Dalla Residenza Municipale, il 4 novembre 1924.

Il Sindaco: MANLIO RAINIS».

Da PALMANOVA

Per il 4 Novembre.

(3). — I Mutilati ed i Combattenti preparano per il giorno 4 novembre, anniversario della Vittoria, un pellegrinaggio ai Cimiteri civile e di guerra ed al Parco delle Rimembranze.

I soci, i sodalizi e la cittadinanza è invitata ad intervenire numerosa per il tributo di riconoscenza agli artefici della Vittoria.

La «Malarane».

E da capo con la «Malarane»! Ah! questa si che non si perde in quisquiglie; ed a suo modo fa ed opera. Dopo il primo trionfo della «Maestrina», se ne prepara un altro con «Scampolo».

Sarà per il prossimo sabato, e possiamo dire fin d'ora che l'esito dello spettacolo è assicurato.

Da GORIZIA
4 Novembre

(3). — Per il 4 novembre, anniversario della Vittoria liberatrice, il Municipio di Gorizia, di comune accordo con le presidenze dei combattenti, volontari, madri e vedove dei Caduti in guerra e l'autorità militare, ha concretato il programma della giornata che viene così fissato:

Alle ore 10.30, in piazza Cesare Battisti, alla presenza delle truppe, delle autorità, delle scuole e delle Associazioni, avrà luogo la distribuzione delle Medaglie al valore e di benemerenza ai volontari di guerra.

Dopo la cerimonia, alla quale interverrà il generale di Brigata comandante interinale della Divisione militare di Gorizia comm. A. Ragusin, formerà un corteo preceduto dalle truppe, seguito dalle autorità e rappresentanze, che si porterà al Cimitero degli Eroi. Un cappellano militare dirà la Messa in suffragio ai Caduti mentre le campane suoneranno a distesa. Dopo la funzione religiosa i volontari faranno l'appello ai Caduti.

Questa mattina il locale fascio ha fatto affiggere il manifesto di esultanza pubblicato dal Direttorio Nazionale. Il Municipio di Gorizia pubblicherà domani mattina questo nobile manifesto alla cittadinanza:

«L'esercito austro-ungarico è annientato. I resti di quello, che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risalgono in disordine e senza speranza le valli». Così il comunicato Diaz annunziava alla Nazione plaudente, ed or son sei anni, il fasto più glorioso delle armi italiane.

«La coscienza nazionale accasciata dall'onta di Caporetto, ma non doma e sempre vigile a nuove riscosse, sentì il 4 novembre 1918 che un'era radiosa si schiudeva alla sua storia.

«Il genio del male dei destini della nostra Patria era fugato per sempre. Compiuto il risorgimento nazionale, l'Italia rientrava, con il sacrificio dei figli migliori, nel limite dei suoi confini naturali, redimeva chi ancora era oppresso.

«Per noi goriziani, ovunque fossimo, sia a combattere a fianco dei nostri fratelli d'Italia, sia ad attendere con l'ansia nel cuore negli infami internamenti dell'Austria, sia a servire, circondati dal sospetto, la causa odiata dell'oppressore, quel giorno memorando compì il voto più sacro di tutta la nostra vita».

Il cameratismo fra Milizia ed Esercito.

Una lettera di alto significato perveniva in questi giorni a Comando della Legione «Isonzo» della M. V. S. N. da parte del comandante la Divisione militare di Gorizia. In occasione del giuramento della Legione, il generale Romei ha avuto occasione di ammirare l'ordine perfetto delle tre Coorti. Ha voluto compiacersi, scrivendo in questi termini:

«Mi è grato porgere a codesto Comando di Legione il mio vivo elogio per l'ordine perfetto e la militare prestanza di cui le Coorti dipendenti hanno dato prova in occasione della solenne cerimonia del loro giuramento.

«Questa prova di disciplina con la quale la M. V. S. N. ha contratto l'indissolubile vincolo di fedeltà e di fede e sicuro auspicio per le fortune della grande Patria italiana e del suo Re.

«Valga questa mia parola di lode a palesare ancora una volta a tutti, capi e gregari della Legione «Isonzo», i sensi della mia considerazione e l'affettuoso spirito di cameratismo che anima in loro riguardo i dipendenti del R. Esercito».

Il Club A. I. sul Santo.

Provenienti da Milano, Novara, Como e Treviso, giunsero sabato sette nella nostra città, circa una settantina di escursionisti per portarsi sui monti dei nostri dintorni che già furono teatro di cruente battaglie.

I gitanti vennero accolti festosamente dai locali componenti la Sezione del C. A. I. Ieri, di buon mattino si portarono sul Monte Santo, sul Vodice e poi a Plava a rendere riverente omaggio sui cimiteri di guerra. Sull'obelisco, del Vodice, gli escursionisti, fecero murare due bellissime ghirlande di bronzo quale perenne riconoscenza degli alpinisti d'Italia ai gloriosi Caduti per la Patria.

Ieri sera, i gitanti fatti segno a larghe manifestazioni di simpatia da parte dei soci della locale C. A. I., ripartirono per le proprie sedi.

Festeggiato.

Ieri sera, in una sala de palazzo Del Frate, si sono raccolti gli impiegati dell'Ufficio Ricostruzioni per festeggiare il loro direttore comm. ing. Francesco D'Orlando in occasione della sua promozione ad ingegnere capo del Genio Civile. Larghe furono le attestazioni di simpatia e di affetto. Il geometra Di Maio, della Sezione di Gorizia, a nome di tutto il personale presentò alla fine al comm. D'Orlando un'artistica pergamena ed un portasigarette d'oro.

Nomina.

Con recente provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione il già ispettore scolastico, signor Carlo Rubbia, è stato nominato R. Ispettore di ruolo definitivo per la circoscrizione scolastica di Gorizia.

All'egregio Ispettore le nostre sincere attestazioni di simpatia.

Pro Gorizia batte O. E. Capodistria per 4 a 2.

Sul campo del pro Gorizia si incontrarono ieri nel pomeriggio la prima dei bianco-azzurri e la squadra del C. E. Capodistria. Gli ospiti hanno dovuto subire la superiorità dei bianco-azzurri che segnarono 4 punti contro 2.

Al Teatro «Verdi».

La stagione d'opera che si inizia al nostro Verdi con domani martedì 4 novembre alle ore 21, promette un vero successo artistico.

Domani, in occasione della prima dell'«Andrea Chenier», ricorrendo la festa nazionale, il teatro sarà addobbato da tricolori e sempreverdi. Nel pomeriggio d'oggi, i palchi disponibili, sono stati presi d'assalto da pochi fortunati. Questa sera, quasi tutti i posti a sedere, sono stati venduti.

Da GRADISCA d'ISONZO

Bicicletta che corre troppo.

(3). — Al signor Arturo barone Bassilli, è stata ieri rubata la bicicletta, che aveva lasciato incustodita nell'atrio di un caffè. Il furto è stato denunciato ai Reali Carabinieri.

Teatro.

Ieri sera la compagnia d'operetta Parigi, recitò al Teatro Nuovo Cine, «La Duchessa del Bal Tabarin», riscuotendo applausi.

Match di foot ball.

Domani nel nostro campo sportivo avrà luogo una gara amichevole di foot-ball, tra la Società cittadina «Itala» e l'«Edera» di Trieste.

La commemorazione del 4 novembre.

La fatidica data anche quest'anno sarà solennemente commemorata. Il Sindaco pubblicherà un manifesto alla cittadinanza. Nel pomeriggio un corteo si recherà al cimitero degli Eroi per deporre delle corone sulle tombe dei Caduti.

Da CORMONS

Onoranze alle salme DEGLI EROI TRIESTINI.

(3). — Ieri alle ore 11 sono passate dalla nostra città le 13 salme degli Eroi che ritornano a Trieste. Ad attenderle erano le Autorità cittadine, il Fascio, un reparto del 24.o Fanteria, la Centuria della Milizia, Balilla, Guardia d'onore e scolaresche oltre ad un numeroso stuolo di cittadini. Il Console cav. Francisci ha pronunciato un nobile discorso inneggiante al sacrificio eroico dei Caduti. Anche il Sindaco cav. Benardelli ha portato il saluto della città.

Si è composto poscia un corteo accompagnando le salme sino alle porte della città. Da ogni finestra delle vie percorse dal corteo sventolava un tricolore e da molte mani gentili gettavano fiori.

Commemorazione dei defunti.

Il solito affollamento di ogni anno al Cimitero dove ogni tomba anche la più modesta era coperta di fiori e di ceri. Con piacere constatiamo pure che anche il Cimitero militare non è dimenticato dal popolo in quanto tutti hanno sparso fiori sulle modeste tombe che racchiudono i resti di Coloro che si immolarono per la nostra redenzione.

Grave incendio

Quest'oggi, per cause ancora ignote, si sviluppava un pericoloso incendio nelle vaste tettoie foraggi presso la villa Hagenauer all'Augoris.

In un baleno le fiamme avvolsero lo intero coperto tutto distruggendo minacciando seriamente le vicine stalle e abitazioni coloniali.

Accorsero i militari, i fascisti, ed i pompieri di Gorizia con autocarro e pompa, ma la loro opera fu poco proficua causa la deficenza d'acqua e si dovette limitare ad isolare l'immenso bracere.

Sono andati distrutti l'intero tetto con un danno di circa 50 mila lire oltre a circa 500 quintali di fieno solo in parte coperto da assicurazione.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Sangiorgina batte L. C. Udinesi 8 a 1.

(3). — Dopo una stasi di tempo si è riorganizzata la squadra di calcio della Società Sportiva Sangiorgina. Ieri è scesa in campo contro i L. C. Udinesi e tanto nel primo tempo quanto nel secondo, li ha dominati nettamente. Il giuoco si è sempre fatto nell'area dei liberi calciatori. Questi si sono diretti con onore ed hanno diverse volte eseguite delle discese che furono infrante dalle nostre difese cremisi. Il fischio dell'arbitro fra le due squadre in questo punteggio sangiorgina 8, L. Calciatori Udinesi 1. Arbitrò egregiamente il signor Taverna Italo. La squadra vincitrice fu così composta:

Anchesso — Vivani D. (capitano) — Cinti T. — Venturini — Ietri R. — Taverna R. — Adone — Moro E. — Polentaruti E. — Salvador — Ietri II.

Gara di calcio.

Per domani 4, la Società Sportiva San giorgina indice una gara amichevole di Calcio; ospite gradita sarà la «Pro Udine». Gli alunni delle scuole faranno la guardia d'onore alle lapidi dei nostri gloriosi Caduti, e la banda cittadina diretta dal maestro Bortoluzzi svolgerà uno scelto programma musicale.

Da S. DANIELE

La bandiera ai carabinieri.

(3). — Domani, dopo il corteo della Vittoria, nella sala del vecchio palazzo municipale alla presenza delle autorità cittadine, dei sindaci dei Comuni della giurisdizione delle rappresentanze dei Fasci del mandamento e delle rappresentanze delle Associazioni patriottiche della cittadina, avrà luogo in forma austera e semplice la consegna della bandiera alla locale stazione Carabinieri Reali.

Parlerà il generale Ronchi, presenzieranno alla cerimonia il tenente colonnello comandante la Divisione, il capitano comandante la compagnia, il comandante la tenenza e un picchetto di Militi.

E' giunta

la Salma del valoroso combattente Angelo Zuliani fu Giacomo; la cittadinanza si appresta a renderle nel pomeriggio di giovedì, onoranze solenni.

Da MANZANO

Una recita friulana.

(3). — Questa sera (4) nel Ricreatorio (gentilmente concesso) avrà luogo alle ore 20.30 precise una recita straordinaria della Compagnia del Teatro Friulano diretta da Armando Miani.

Al pubblico di Manzano che già conosce la compagnia, verrà presentata la commedia in tre atti di B. P. Pellarini «Il ll studiât» con commenti musicali e corali del maestro Luigi Bon.

Negli intermezzi la banda locale di Manzano eseguirà vari scelti pezzi di musica.

La serata servirà anche a festeggiare la data anniversaria della Vittoria e riuscirà certamente una bella dimostrazione interamente friulana.

Da VALVASONE

L'inaugurazione del Parco della Rimembranza.

(3). — Domani a Valvason alle ore 9 avrà luogo l'inaugurazione del Parco della Rimembranza. Rappresenterà la Federazione il sig. Mario Maria Pasanisi. Interverranno le sezioni Combattenti, i Fasci e la Milizia Volontaria. La cerimonia riuscirà imponente, poichè è ormai assicurato l'intervento di diverse personalità.

Da POZZUOLO del Friuli

Sono fascisti o antifascisti?...

(3). — Ancora colla firma « Alcuni ex Combattenti » è comparso sul giornaletto veneziano di domenica un trafiletto con il quale si afferma che essi non disapprovano più la partecipazione della sezione alla commemorazione della Marcia su Roma, ma bensì l'atto autodecisivo del Presidente. Per di più questi signori si dicono anche fascisti. Benissimo: prendiamo quindi atto del contegno gesuitico di questi « ottimi fascisti » che conoscono così bene il dovere della disciplina. Potremmo con molte argomentazioni controbattere le scemenze ch'essi hanno scritto nei due articoletti, ma ci limitiamo a tappar loro la bocca pubblicando il testo, non di quella che essi vorrebbero forse ad una autodecisione, ma bensì dell'ordine del giorno approvato e sottoscritto da tutti i membri del Consiglio direttivo. Ed eccolo:

« I sottoscritti, componenti il Consiglio direttivo della locale Sezione Combattenti, deliberano di partecipare alla commemorazione della Marcia su Roma, in quantochè con tale atto intendono di dare nuovamente incondizionatamente tutto l'appoggio al Governo di Benito Mussolini, restauratore della Vittoria di Vittorio Veneto. — Pozzuolo, 24 ottobre 1924.

Firmati: Vittorio Mambrini, presidente; geom. Antonio Della Vedova, vice presidente; Iginio Venier, segretario; Leonardo Gasparini, consigliere; Nob. Antonio Masotti, idem; Giacomo Calleoni, idem.

Ma prima di chiudere questa breve risposta, desideriamo che il pubblico sappia che sempre « quei combattenti » hanno avuto nientemeno che il coraggio di inviare una protesta alla Federazione Combattenti, scritta a macchina e senza firme, cioè anonima.

A proposito ch'essi affermano nel trafiletto di domenica « che a dispetto del presidente Mambrini, ora si faranno vivi come combattenti e come fascisti ». Noi invece siamo del parere che questi... signori che tanto si affaticano a scrivere mantenendo l'anonimo, siano già... morti! E pace all'anima loro che tanto si affatica per preparare la... repubblica.

Da S. DANIELE

Al « Corradini ».

Le recite della compagnia Borisi si susseguono con un crescendo meraviglioso sia per affiatamento di artisti, sia per concorso di pubblico che si dimostra sempre entusiasta per le bellissime produzioni e si prodiga in applausi.

Domani sera andrà in scena « L'Onorevole di Campodarsego »; perciò serata di gala.

Mercoledì serata di addio della compagnia con la bellissima produzione del Teatro Veneziano « Nina no far la stupida ».

Onorificenza.

Il notaio dott. Antonio Legranzi è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia per le benemerenze acquistatesi sulla sua qualità di Presidente della Commissione per la liquidazione dei danni di guerra.

Le insegne gli vennero consegnate, assieme ad appropriate parole, dal Sindaco co: comm. Ronchi alla presenza della Giunta comunale della quale il dott. Legranzi è membro benemerito.

Congratulazioni.

Da AIELLO

Fiori agli Eroi.

(3). — Siamo lieti di rendere pubbliche grazie alla Direzione dell'Orto Pomologico di Aiello, la quale volle mettere a disposizione di questo Fascio delle piante di rose, per adornare le tombe dei soldati che noi abbiamo in sacra custodia nel nostro Cimitero. Con l'aiuto del Municipio, di alcuni fascisti, di gentili signore e signorine e in particolare del Direttore dell'Orto Pomologico signor Michele Fort, venne eseguito il trapianto in modo che riassuma delle 180 fosse e ora adornate da un roseto. Le mamme che verranno a pregare sulle tombe dei figli morti per la Redenzione di queste terre, avranno un conforto vedendo che le tombe dei loro cari sono custoditi con amorose cure. Il direttore fece domanda al Comitato Cure e Onoranze ai Caduti di Udine, perchè venga assegnato anche al Cimitero di Aiello, una lampada votiva come già furono messe in tanti altri cimiteri di guerra.

Da S. VITO al Tagliamento

Per la ricorrenza storica.

(3). — Domani 4, in occasione della celebrazione dell'anniversario della Vittoria, la Filodrammatica del Circolo Giovanile Concordia Sanvitese, darà nel nostro Sociale uno spettacolo patriottico Pro Ente di beneficenza.

Si prevede molta affluenza di pubblico, dato anche lo scopo della rappresentazione.

IL FRIULI... MARTORIATO

Se n'è accorto qualcuno, all'infuori dei botoli ringhiosi i quali vorrebbero addentare il Fascismo che marcia sicuro sotto la guida del Duce, verso la meta luminosa della ricostruzione nazionale? Eppure da vari giorni, sui quotidiani oppositori più o meno palesi, di qui e di fuori, con una commovente concordia di espressioni e di politica antifascista, si va blaterando di situazione grave in Friuli. E si ripete, fino ed oltre la sazietà, l'abusato ritornello delle violenze fasciste che non risparmiano nemmeno i combattenti e i mutilati.

Quanti contorcimenti, quante bugie, grandi e piccole, per cercare di persuadere le masse incredule che siamo giunti all'estremo limite! Volendo credere ai giornali antifascisti d'ogni risma e di ogni colore, la vita nel nostro Friuli sarebbe divenuta addirittura insopportabile. I fascisti friulani, nuove iene feroci, nuovi sciacalli assetati di sangue, non fanno che accoppare valorosi Combattenti ed eroici Mutilati e le ridenti nostre contrade, che videro le Aquile di Roma, sono funestate da continui eccidii!

Quando poi si vogliono analizzare i pochi episodi non difformi da quelli che si sono sempre verificati, specie nei paesi rurali, anche quando non c'era il Fascismo, si viene a stabilire categoricamente che Tizio ha preso uno scapaccione per cause nelle quali la politica o la lotta di parte c'entravano come i famosi cavoli nella non meno lodata merenda; che Caio è venuto a rissa in una festa da ballo per una graziosa forosetta, che Sempronio attaccò briga dopo soverchie libazioni. Non avveniva sempre tutto ciò anche prima che il Fascismo iniziasse l'opera sua rivendicatrice dei valori nazionali derisi, misconosciuti e vituperati? Non avevano anche allora diritto, i giovanotti dei vari paesi, di fare, come si suol dire, « una mano di pugni » per risolvere le loro piccole beghe locali? Ma no! Ora si vuole ad ogni costo attribuire al Fascismo, la causa di questo stato d'animo e si coglie il pretesto di ogni ben che minimo episodio per insorgere, per protestare, per compilare ordini del giorno e per formulare proteste che si fanno giungere fino al Re, come eco di una situazione insostenibile di oppressione.

E' ben vero che i sovversivi, ora avvolti tutti sotto il mantello che è la bigia livrea delle più disparate opposizioni, hanno una certa predilezione per le imboscate... E' ben vero che nel nostro cimitero, ove tutti gli umani hanno un po' della loro anima riposante sotto la terra benedetta, attendono di essere vendicati numerosi fascisti raggiunti dal piombo che li ha crivellati in quelle imboscate; ma tant'è, sono i fascisti i violenti, i brutali, i delinquenti. E tutto ciò perchè? Perchè non si vuol riconoscere al Fascismo quel merito; perchè, al di sopra tutti, è il più degno di celebrare e di esaltare la Vittoria non più mutilata, non più schernita.

Il popolo segue con la sua spontanea simpatia, effetto di sano e inappellabile giudizio, il movimento fascista, perchè sa che fu il Fascismo quello che risollevò dalla trista abbiezione i valori nazionali. Il popolo sa che il Duce nulla farà mai che non sia rivolto alla vera grandezza della Nazione, alla sicura, immancabile potenza dell'Italia.

I nostro avversari hanno allora mutato atteggiamento perchè il popolo non li segue, ma, poichè nessuna comodità polemica riesce a falsare la storia, essi, comprendendo che oggi i fascisti saranno come sempre e per legittimo diritto in prima linea quali più genuina espressione del combattentismo, vanno cianciando di libertà violate, di tirannide insopportabile, di schiavitù, di catene e così via.

Resta il fatto, però, che se oggi noi celebriamo la Vittoria, grazie al valore del nostro Esercito, la potenza della Vittoria e il diritto di celebrarla senza gli scherni dei sovversivi, sono meriti esclusivi del Fascismo.

Vano è pertanto il giuoco delle opposizioni, divenute tutte ad un tratto paladine del più... puro patriottismo come fece quel tale che voleva far dispetto alla moglie! Vano è il tentativo di far apparire questo nostro tranquillo, laborioso e italianissimo Friuli come una regione martoriata dai fascisti. Il rito odierno sarà la prova che tutti i veri Combattenti hanno per ideale purissimo la grandezza della Patria: e questo è l'unico ideale del Fascismo.

Insomma, sia bene inteso fuori della nostra Provincia, che qui si tenta, dalla stampa più vile e nefanda, non soltanto di diffamare il Fascismo e di provocare l'esasperazione facendo assurgere fatti sporadici di cronaca, che sono sempre atti di reazione e spesso avvengono anche tra combattenti in dissidio tra loro, a « sistemi » in realtà inesistenti; ma si tenta di diffamare il Friuli. Vana fatica, perchè la verità finisce coll'affermarsi in una santa ribellione; ma i responsabili — più o meno ignoti — saranno additati al senso di onestà e di giustizia del popolo friulano, mentre debbono, fino da questi giorni, assumere le loro precise responsabilità.

DA TARCENTO.

Aggressioni contro fascisti

(3). — Forse per lo spirito di quella normalizzazione che gli avversari invocano, le aggressioni contro fascisti si ripetono troppo spesso. Ieri notte, il fascista Umberto Muzzolini, verso le 11 si avviava a casa, allorquando da un lato della strada, balzava uno sconosciuto e lo colpiva al viso con un pugno. Sembra che l'eroe dell'oscurità fosse assistito da due compari fermi sulla strada stessa.

Il Muzzolini, riavutosi dalla sorpresa, riusciva a fugare l'ardito notturno ed i suoi degni compari.

E' recente anche l'aggressione subita da una modesta donna, colpevole soltanto di avere un figlio fascista, da parte di un pipista occupato presso lo Ufficio postale. L'energumeno si è limitato a ferirla al viso con un pugno, a scaraventarle un bicchiere che per fortuna è andato ad infrangersi contro un muro, ed a levarle il grembiule.

DA PORDENONE.

Fascisti aggrediti

Ci giunge notizia che domenica sera al ritorno da Pordenone, dove avevano assistito alla celebrazione della Marcia su Roma, due fascisti furono aggrediti e feriti nei pressi di Castions di Zoppola.

A PAGNACCO.

Provocazioni

A Plaino, mentre i fascisti stavano raccolti in chiesa per la messa di suffragio ai Caduti, un gruppo di antifascisti deponeva al Cimitero una grande fotografia, contornata d'alloro, dell'onorevole Matteotti, con la scritta: « guai a chi la tocca ».

CRONACA UDINESE

La celebrazione della Vittoria

A Udine e in tutta la Provincia, oggi si celebra con grande solennità il sesto anniversario della Vittoria.

E' la festa del nostro Esercito che ha vinto uno dei più potenti eserciti del mondo.

La storica ricorrenza è oggi celebrata con riti di devozione.

IL TELEGRAMMA DEL PREFETTO ai Sottoprefetti e Sindaci.

La Prefettura ci comunica il seguente telegramma, diramato ai Sottoprefetti ed ai Sindaci della Provincia.

« Informo V. S. che il Governo ha stabilito commemorare storica data della Vittoria martedì 4 andante con cerimonia che si svolgerà a Roma alla tomba del Milite Ignoto. Il Governo ha disposto inoltre che nello stesso giorno tutte le campane delle civiche torri d'Italia suonino a distesa dalle ore 10 alle ore 10.30 per rammentare agli italiani la grande ricorrenza. Prego provvedere in conseguenza e disporre perchè gli edifici pubblici siano imbandierati ed illuminati ».

AI FASCISTI.

Il Direttorio del Fascio di Udine impegna tutti i fascisti a partecipare alla inaugurazione della lapide al primo soldato Caduto in guerra, trovandosi in via Cividale alle ore 8.30 ed a prendere parte al corteo cittadino per la celebrazione della Vittoria, adunandosi alle ore 15.30 nel Piazzale XXVI Luglio.

I fascisti indosseranno la camicia nera con decorazioni.

LE CERIMONIE.

Abbiamo già accennato al programma delle cerimonie indetto per la celebrazione.

Alle 9 verrà inaugurata in via Cividale la lapide in memoria di Riccardo Giusto, alpino dell'8° Reggimento, primo soldato caduto in guerra.

Pronuncierà il discorso ufficiale l'avvocato Marco Marin, mutilato di guerra e membro del Direttorio provinciale fascista.

Alle 16, dal Piazzale XXVI Luglio muoverà il grandioso corteo cittadino. Nell'ordine del corteo, dopo i reparti armati, prenderanno posto le medaglie d'oro con il loro labaro, quindi il gagliardetto della Federazione Fascista e quello della Federazione Combattenti, poi le autorità, il Nastro Azzurro, i Reduci dalle Patrie Battaglie, le Madri e Vedove, i Mutilati, i Combattenti e le altre rappresentanze.

Il Commissario Prefettizio del Comune ha pubblicato un nobile manifesto ricordando l'ultima epopea.

Hanno pubblicato patriottici manifesti anche le associazioni combattenti, mutilati, tubercolotici di guerra, reduci, ecc.

Il Fascio ha pubblicato il manifesto del Direttorio Nazionale.

Alla imponente manifestazione sono invitate tutte le autorità, i fascisti, le rappresentanze fasciste, di associazioni ed istituzioni e tutta la cittadinanza.

A nostro mezzo si rivolgono inviti a partecipare al corteo: dagli ufficiali in congedo che interverranno in grande uniforme, ai volontari di guerra, agli avanguardisti, che si troveranno in sede alle ore 8 e alle 14.30 di oggi, ai ferrovieri fascisti della Sezione che si troveranno in stazione presso alla sede alle ore 14, alle fasciste, ai Balilla, alle avanguardiste che si riuniranno in sede alle 14.30, alle Madri e Vedove di guerra ed ai congiunti dei Caduti che si riuniranno alle 15.30 presso la Casa del Combattente; alle allieve dell'Istituto Magistrale che sono invitate per le ore 15 all'Istituto; alla Società di M. S. fra Barbieri con adunata alle 15.30 a Porta Venezia.

Analoghi inviti fanno le altre associazioni.

Le Madri e Vedove dei Caduti si recheranno alle ore 8.30 al Parco della Rimembranza per deporre fiori accanto agli alberi.

Associazione Cravatte rosse in congedo

A maggior chiarimento di quanto è già stato comunicato a mezzo della stampa, l'adunata delle « Cravatte Rosse » in congedo, soci e non soci, avrà luogo come in appresso:

1) ore 14: adunata delle « Cravatte Rosse », soci e non soci, sul Piazzale XXVI Luglio di fronte alla Casa del Combattente. Tenuta di prescrizione: cravatta rossa, abito borghese con decorazioni;

2) ore 14.45: partenza del corteo per la cerimonia della posa di una corona d'alloro alla lapide dei Caduti, sita nella Caserma del 2° Fanteria « Savoia »;

3) ore 15: posa della corona alla quale seguirà, senza discorsi, un minuto di raccoglimento;

4) ore 15.15: ritorno del corteo al Piazzale XXVI Luglio per partecipare in unione ai Mutilati ed ai Combattenti alla celebrazione della Vittoria.

Le « Cravatte Rosse » dovranno attenersi strettamente disciplinate agli ordini dei dirigenti.

Per l'anniversario della Vittoria

Il Comando del Presidio militare di Udine ci comunica:

S'invitano tutti gli Ufficiali in congedo a trovarsi oggi, 4 corrente, alle ore 15.30 precise, in Piazzale XXVI Luglio in divisa ed in grande uniforme, per prender parte al corteo che avrà luogo in occasione della Festa Nazionale della Vittoria.

Associazione Nazionale

Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra.

L'Associazione Nazionale Madri e Vedove, Sezione di Udine, invita tutte le madri, le vedove, i congiunti dei Caduti a volersi trovare, martedì 4 corrente, alle ore 15.30 precise, alla Casa del Combattente (Piazzale XXVI Luglio) per partecipare alla solenne cerimonia per la celebrazione della Vittoria.

I combattenti di Rizzi e Colugna

per l'anniversario della Vittoria.

I Combattenti di Rizzi e Colugna, i quali, in questi giorni si sono riuniti per formare una Sezione dell'Associazione Nazionale, oggi martedì celebreranno degnamente il sesto anniversario della Vittoria.

Oggi, il popolo di Colugna e dei Rizzi, in solenne corteo, assieme ai Combattenti deporrà una corona al Parco della Rimembranza di Colugna e al Monumento ai Caduti di Rizzi.

Per l'occasione fu pubblicato un manifesto in cui è detto fra altro:

« Quattro Novembre... simbolo di sacrificio — segnacolo di libertà — fremito di passione.

Veterani del Carso! Soldati del Piavo e del Grappa! A Voi la Vittoria. Non fu vana l'offerta; si riaccende la fede. Invocano i Morti: Venite, venite al sacro rito. Non dimenticate. Venite. Non rinunziate. Sia spontaneo il rito come fu grande il sacrificio. Dalla Pace e dalla Gloria ESSI invocano: Pace, Pace, Pace! ».

I combattenti ed il popolo di Rizzi-Colugna nel pomeriggio verranno a Udine per partecipare alle cerimonie celebrative dell'anniversario della Vittoria.

La Duchessa d'Aosta ringrazia

Al gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, è pervenuto il seguente telegramma:

« Nel rinnovare a Lei degno Capo codesta Provincia e alla Commissione Reale il mio fervido plauso e la mia gratitudine per la loro premura vigile e devota invio ai graditissimi compagni dell'indimenticabile viaggio il mio cordiale riconoscente saluto.

Duchessa d'Aosta ».

S. E. Maggiato alla Federazione

Ieri, nel pomeriggio, S. E. il generale Maggiotto, Prefetto di Grosseto, ha voluto onorare di una sua visita gli uffici della nostra Federazione.

Dopo avere ammirato il labaro, espresse il desiderio che sotto il quadro del Duce venissero apposte le parole: « Dio salvi il Duce all'Italia ».

L'eroico generale si compiacque dello sviluppo ognor crescente del fascismo friulano, al quale auspicò le maggiori fortune e glorie.

S. E. è ripartito subito dopo alla volta di Roma.

Il manifesto del Direttorio Nazionale

La Federazione Provinciale Fascista ha provveduto affinchè anche nei più piccoli centri venga affisso il manifesto che il Direttorio Nazionale ha lanciato al Paese in occasione del sesto anniversario della Vittoria.

R. Scuola professionale

« Giovanni da Udine ».

Giovedì 6 corrente, alle ore 9, avranno inizio presso questa R. Scuola Professionale « Giovanni da Udine » (Via Manzoni N. 4) i « Corsi integrativi di avviamento professionale » per gli alunni primossi dalla classe 5ª elementare.

Tutti coloro che vi sono inscritti o che intendono frequentarla sono invitati a presentarsi.

Pei medici caduti

Austere cerimonie hanno ricordato sabato i medici caduti in guerra.

All'ospedale fu posta, dal Presidente dell'Ordine dei medici, cav. uff. dottor Cavarzerani, una corona di alloro sulla lapide murata nella facciata del pio Luogo. Alla cerimonia assistevano numerosi medici, farmacisti e la medaglia d'oro signora Visentini-Feruglio per le Madri e Vedove. I presenti si raccolsero per alcuni istanti, a capo scoperto, in profonda meditazione.

All'ospedale militare si rinnovò il rito, con una semplice, ma austera cerimonia per ricordare l'inaugurazione a Firenze del monumento al Medico Caduto in guerra.

La cerimonia ebbe volutamente carattere ristretto ed intimo; vi parteciparono rappresentanze di ufficiali e truppa del Presidio di tutte le armi e corpi; numerosi medici civili, fra cui il cav. uff. Baiardi, medico provinciale, il cav. uff. Cavarzerani presidente dell'Ordine dei Medici, il dott. Volpi-Ghirardini direttore del Manicomio Provinciale, il comm. Murero, il cav. Pitotti ed altri; la contessa della Porta e varie signore infermiere; la signora Pennato per le famiglie dei Caduti; rappresentanze degli Ordini dei Farmacisti e Veterinari.

Vi fu prima nella chiesa dell'ospedale una messa con accompagnamento d'organo, celebrata dal cappellano don Palla, presente la truppa e le rappresentanze: poi si formò un corteo per recarsi a deporre una corona presso la Palma votiva piantata nel decorso anno nel cortile dell'ospedale a ricordo dei caduti con accanto una piccola lapide.

Quivi il Direttore dell'Ospedale, tenente colonnello dott. Zanuttini, con elevate parole esaltò l'opera del medico in guerra, rammentandone i sacrifici e gli eroismi, spesso ignorati.

Poi la truppa di sanità sfilò davanti alla Palma Votiva e alla corona di alloro ivi deposta.

Orari negozi ed esercenti

L'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine crede opportuno ricordare agli esercenti che nessuna modificazione si deve portare all'orario di apertura e chiusura degli esercizi, restando ferme anche per il periodo invernale le disposizioni presentemente in vigore.

Richiama inoltre tutti i negozianti della città alla stretta osservanza dell'orario dei negozi che venne fissato dall'apposita Commissione — anche in conformità alle norme in vigore sulla limitazione dell'orario di lavoro delle aziende commerciali — in ore nove giornaliere.

Ricorda che, sempre al riguardo dell'orario dei negozi, fin dal 1° ottobre è entrato in vigore l'orario invernale per tutte le categorie di negozianti i quali debbono quindi applicarlo.

In fine crede utile far presente che tra i giorni festivi contemplati nel Calendario commerciale concordato per la nostra città, è compresa anche la Festa della Vittoria e che quindi oggi, 4 novembre, i negozi resteranno chiusi tutto il giorno.

Assemblea de "La Briose,,

L'altra sera seguì l'assemblea generale de « La Briose ». Presenti tutti i soci.

Il presidente signor Primo Rossi, dopo aperta la seduta, passa a commemorare il defunto Attilio Nardoni, fondatore e primo presidente della Società e dopo avere illustrate le doti dell'Estinto chiude indirizzando alla di lui famiglia le più sentite condoglianze e seduta stante propone che a spese della Società venisse tenuta in sede l'effige del defunto in segno di omaggio. La proposta è accettata all'unanimità.

Si passa quindi alla relazione morale ed il presidente illustra lo statuto; dopo aver riassunto il rendiconto, afferma che gli scopi della Società sono al di sopra di ogni competizione di parte, ma tendono a riunire una cerchia di amici e fare di loro una famiglia e da questa famiglia, dopo il quotidiano lavoro, ritrarre lo svago e l'istruzione naturale, come lo dimostra la recente gita in Cadore e la sua riuscita.

Termina auspicando una crescente prosperità e passa alla relazione finanziaria che viene approvata per acclamazione.

Si passa poi alla elezione delle cariche sociali. Si confermano in carica: a presidente il signor Primo Rossi, a vicepresidente il signor Quinto Fontanini, a segretario-cassiere il signor Giuseppe De Luisa.

Durante la riunione non si dimentica la beneficenza. Vengono raccolte le seguenti oblazioni pro orfani di guerra: Fuidutti Eugenio L. 10 e Clorinda Marcuzzi L. 5 in morte di Attilio Nardoni — Famiglia Marcuzzi di Reana L. 10 in morte di Maria Bertoncin Del Pup — Clorinda Marcuzzi L. 10 — Primo Rossi L. 5 — Attilio Pancera L. 5, in morte di Italia Fontani Stipani.

Disposizioni per la caccia

La Camera di Commercio comunica il seguente telegramma del Ministero dell'Economia Nazionale:

« In attesa del decreto cui articolo 11 decreto legge 4 maggio decorso N. 751, considerato che caccia e aucupio pernici Sardegna cessano 31 ottobre, importatori esportatori dette specie potranno far constatare entro 5 novembre autorità sicurezza numero pernici Sardegna detenute ».

COMUNICATO

Il Pretore di S. Vito al Tagliamento con decreto 30 ottobre 1924, ha dichiarato definitivo il fermo apposto dalla Banca del Friuli al Libretto di Risparmio N. 337 emesso nel giorno 25 gennaio 1924 intestato al nome di POLESELLO Angelo fu Domenico da San Vito, per lire mille diffidando l'ignoto detentore a produrlo nella Cancelleria della Pretura di San Vito, prefiggendogli il termine di mesi 6 (sei) per far valere le eventuali opposizioni.

San Vito, 3 novembre 1924.

avv. Lodovico Franceschinis incaricato.

Il rito di amore e riconoscenza
alle salme dei volontari giuliani

La traslazione delle tredici Salme dei triestini ed istriani da Udine a Trieste, è assurta ad un rito di fede e di amore.

Le Salme sono state rilevate domenica mattina dal Cimitero ove un pellegrinaggio di popolo le aveva ricoperte di fiori. Le bare, sono riposte in tre camions addobbati artisticamente dal fiorista A. F. Gasparini.

Il corteo, solenne e austero si dirige per il Viale del Cimitero, per Via Venezia, giungendo al Piazzale XXVI Luglio, sul quale si erano intanto radunate autorità; rappresentanze, truppa e scolaresche.

IL CORTEO IMPONENTE.

Alle 9, si forma il corteo, aperto da squadre di vigili urbani e pompieri. Seguono larghe rappresentanze di tutte le truppe del Presidio e la Banda del 2° Fanteria. Notiamo anche un manipolo della Milizia. Quindi la Banda Cittadina diretta dal maestro Mascagni e le corone d'alloro dedicate dai Combattenti, dai Mutilati ed Invalidi, dal Fascio di Udine e dal Comune.

Le Salme, adagiate sui camions decorati con rami d'alloro, nastri tricolori e ricoperti di fiori e corone, sono precedute dal cappellano decorato don Nani, dal gr. uff. Banelli e dal comm. Ugo Zilli e fiancheggiate da ufficiali.

Seguono le bare, i portatori di una splendida corona dedicata dal 2° Fanteria con la scritta: «Le Cravatte Rosse del 2° Fanteria al volontario Vico Provenzani» e la corona della Provincia.

Vediamo poi le autorità tra le quali il Prefetto comm. Nencetti, il Commissario del Comune cav. dott. Binna che per incarico dell'on. co. Gino di Caporiacco rappresenta anche la Provincia, il senatore barone Morpurgo, l'assessore comm. Suligoi-Silvani di Trieste, presidente della Compagnia Volontari, l'assessore Cuzzi, il consigliere Blasinich-Bondi, entrambi pure di Trieste, il Questore cav. uff. Pozzo, il prof. barone Enrico Morpurgo per l'Accademia di Udine e l'Università Popolare, il comm. Pizzio direttore generale delle Civiche Scuole, il Console della Milizia «Legione Tagliamento» Jemma, il Procuratore del Re cav. uff. Pezzotti, il Comandante la Briagta «Re» generale comm. Aniossi, il colonnello Chiericoni, il maggiore cav. Vidoni per il colonnello Paladini capo dell'Ufficio Cure Onoranze Salme Caduti, e moltissimi altri.

Vediamo una larga rappresentanza di Ufficiali ed una selva di gagliardetti e bandiere tra cui ricordiamo: Labaro della «Dante Alighieri», della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro, bandiere dei Mutilati ed Invalidi di Guerra, dei Combattenti, del Fascio di Udine, dei Reduci Patrie Battaglie, dei Tubercolotici, delle Madri e Vedove dei Caduti; gagliardetti della Sezione Alpini di Udine, della Avanguardia fascista femminile e maschile, dei Balilla, dei Volontari di Guerra; i vessilli della Società Tiro a Segno di Udine e della Confraternita Calzolai; la bandiera del Comune di Udine decorata della Croce di guerra è seguita dai valletti.

Completano il corteo le rappresentanze di tutte le Scuole ed Istituti cittadini tutte con bandiera: Educatorio «Scuola e Famiglia», Collegio Arcivescovile, Collegio Toppo Wassermann, Collegio Uccellis, le Scuole elementari con il direttore prof. Capellazzi, cav. Santi e tutti i maestri, l'Istituto Tecnico, il R. Liceo Scientifico, il R. Liceo classico, le Scuole complementari, l'Istituto Magistrale, la Scuola Professionale «Giovanni da Udine» con numerosi professori.

Il corteo, imponentissimo, è chiuso da un plotone di cavalleggeri.

IL PERCORSO.

Lungo il percorso, a traverso la città, dalle finestre si lanciano fiori sulle Salme e i cittadini che fanno ala al passaggio si scoprono in segno di reverente omaggio.

Le musiche suonano l'Inno al Piave ed altri inni della Patria suscitando fremiti di commoizone.

Il corteo percorre così via Poscolle, via Cavour, giungendo in Piazza Vittorio Emanuele.

Episodi gentili si svolgono. Bimbi che, sorretti da ufficiali, lanciano fiori, popolane che s'inginocchiano al passaggio delle bare, rendendo omaggio di devozione ai figli più belli della Patria.

Per via Vittorio Veneto e via Aquileia le commoventi dimostrazioni si ripetono. Il corteo — diretto ed ordinato dal cav. dr. De Poloni, Ispettore della Vigilanza Urbana, dal capitano volontario signor Marzuttini, dai signori Colavizza e De Campo — sosta sul Piazzale Palmanova.

Le autorità, la truppa e le rappresentanze si raccolgono in quadrato intorno alle bare tricolori. Il cappellano militare impartisce la benedizione.

I SALUTI.

Dopo la benedizione, si spondono conquistatrici le note dell'Inno a San Giusto. Quando la musica tace, prende la parola il cav. dott. Binna, Commissario Prefettizio del Comune di Udine, porgendo ai martiri di Trieste l'estremo saluto in nome di Udine tutta.

Dopo una rievocazione del sacrificio supremo, dopo aver riaffermato che Udine in rito d'amore bacia le Salme che tornano alla terra natia, il cav. Binna chiude così:

«*Ed il bacio di Udine, io sento, è ancora bacio di questa bella provincia friulana, che oggi ha con sè tanti vostri fratelli, è il bacio delle mille città italiane, è il bacio dei combattenti tutti, di tutto il popolo italiano, è il bacio dell'Italia intera che già amava, e che oggi, finalmente compiuta nei suoi confini, vi consacra per sempre sull'altare della Patria, per cui Voi moriste e che per Voi accrebbe potenza e splendore. Alle Vostre anime elette sia gloria nei secoli e possano esse rischiararci di loro vivida luce il cammino che ancora dobbiamo percorrere*».

Parla poi il valoroso volontario Blasinich-Bondi che porta il saluto e il ringraziamento di Trieste, il cui Comune rappresenta. Egli ricorda la vigilia della guerra, quando a Udine convenivano i giovani triestini fuggiti per arruolarsi e trovavano la fraterna ospitalità della cittadinanza e la guida di due buoni papà: Carlo Banelli e Ugo Zilli. Ringrazia in ultimo a nome della sua città la cittadinanza udinese, rendendosi interprete particolarmente dei sentimenti di riconoscenza dell'Associazione dei Volontari Irredenti.

Dopo i discorsi, il Commissario dottor Binna e l'assessore triestino scambiano un bacio fraterno.

E' giunto il momento del congedo. Le truppe presentano le armi; i Balilla, le allieve del «Carlo Facci», dell'Uccellis e delle elementari recano fiori ancora sulle bare gloriose. Le musiche suonano l'Inno al Piave. Le bare tricolori partono, salutate dalla moltitudine di autorità, di rappresentanze, di gagliardetti, di cittadini. La commozione è in tutti vivissima.

OMAGGI DI POPOLO DA UDINE A TRIESTE.

Il percorso da Udine a Trieste è una apoteosi: ovunque le rappresentanze e le autorità porgono commoventi omaggi di affetto riconoscente e di fiori.

A Pradamano salutano le bare dei valorosi volontari Caduti le autorità locali, le associazioni, le scolaresche, la musica e il popolo.

Anche a Buttrio il saluto commovente si ripete da parte dei popolani e delle rappresentanze. Le vie sono ovunque cosparse di fiori.

A Manzano, il passaggio, alle 10.30, è salutato da una rinnovata dimostrazione esaltatrice. Il Segretario politico del Fascio, signor Giuseppe Cendini, pronuncia nobilissime parole. La milizia, schierata, presenta le armi.

A San Giovanni, a Dolegnano a Cormons e in tutti i paesi attraversati si ripetono i fervidi omaggi.

Il devoto saluto di Gorizia

Alle 11.15, provenienti da Udine, giunsero a Gorizia i resti gloriosi delle Salme dei volontari triestini Caduti nella grande guerra di Redenzione.

Gorizia tutta, nonostante il tempo incerto, ha voluto porgere il suo tributo di fede e di riconoscenza a questi prediletti Eroi. Le case hanno esposto tutte il tricolore abbrunato.

Già alle 10.30 lungo il Corso Giuseppe Verdi, all'altezza dei giardini, una gran de folla di gente si assiepava in attesa del mesto e glorioso corteo.

Prestano servizio d'onore i volontari di guerra, una compagnia di Alpini e Carabinieri in grande uniforme.

Le autorità e le associazioni sono schierate su doppia fila.

I vessilli del Comune, dei volontari, dei combattenti e quello del Fascio sono disposti lungo il marciapiedi.

Una grande corona d'alloro, portata da due valletti municipali, e quella bellissima dei volontari di Gorizia, attendono di essere poste sulla bare che racchiudono le immortali spoglie dei gloriosi figli di Trieste.

Tra le varie autorità presenti, notammo: il Sindaco della città senatore Giorgio Bombig, il generale comandante interinale della Divisione militare di Gorizia comm. Ragusin, il Sottoprefetto di Gorizia comm. Roberto Nicolotti, l'avv. Caprara segretario politico del Fascio di Gorizia con il direttorio al completo, lo on. Marani, tutti gli ufficiali disponibili del Presidio di Gorizia, il cap. Godina per la Commissione Reale del Friuli, il conte Belluzzi per gli Arditi di guerra, il console Francisci, il presidente dei volontari Zancan e vicepresidente Piero Bozzini e tutti i volontari di guerra residenti a Gorizia, i combattenti, i mutilati, un forte gruppo di madri e vedove dei Caduti in guerra, il cav. uff. Piero Pinausig per l'U. G. G. e la Lega Nazionale, il Presidente del Gabinetto di Lettura prof. Simsig, il Presidente del T. C. I. e quello del C. A. I., le presidenze di tutte le associazioni patriottiche di Gorizia, rappresentanze di sodalizi, i Presidi e numerosa scolaresca.

I tre autocarri, recanti le gloriose salme, ricoperte di fiori e fronde d'alloro, omaggio di tutte le popolazioni incontrate lungo il cammino, scortate dal gr. uff. Banelli, dal comm. Ugo Zilli, dal Commissario Prefettizio di Udine con la bandiera del Comune, da numerosi volontari di guerra e camicie nere, sostarono ai Giardini pubblici tra il reverente e commosso omaggio della popolazione.

La Compagnia d'onore di Alpini presenta le armi; la Banda militare suona la Canzone del Piave; le bandiere si inchinarono.

Mentre le nostre donne gettano fiori sulle bare, i volontari depongono la corona d'alloro sul secondo camion e due valletti quella magnifica del Comune sul primo camion.

I DISCORSI.

Tra un religioso silenzio sorge a parlare il generale Ragusin, il quale dice:

«Quale Comandante interinale della Divisione militare, a nome delgi ufficiali e dei soldati della Divisione stessa, porgo un saluto fraterno, commosso e riverente alle Salme di questi autentici Eroi, che vollero e seppero compiere il grande e sublime sacrificio per la nostra Patria italiana. Noi e i combattenti tutti, ci inchiniamo riverenti innanzi a questi valorosi Eroi dell'Ideale, pieni di ammirazione e di commozione, esaltando il loro sacrificio meraviglioso. Li additiamo quale esempio ai giovani e quale alto monito ai nemici della Patria. Tornate, o salme, a Trieste, che vi attende commossa, e alle vostre madri, vedove e spose che vi attendono ansiose e per le quali sia di alleviamento del loro dolore l'ammirazione generale, che tutti attestano per il vostro eroismo compiuto per la grandezza della Patria riconoscente, che veglierà su di Voi e che Vi iscriverà nel libro del martirologio italiano. Salvete!».

Si avanza quindi a parlare il dottor Blasinich-Bondi, il quale con voce commossa, a nome del Comune di Trieste e dei Volontari di guerra tristini esprime dal profondo del cuore i sensi della riconoscenza per il tributo di omaggio alle amate spoglie.

Parla ancora il Sindaco di Goriza senatore Bombig il quale dice:

«Accoglienze doverose e piene di commozione quelle che oggi tributa Gorizia a questi Martiri. A Voi salme di Eroi, a Voi salme di volontari, a Voi figli della patriottica città sorella, il mio riverente saluto e quello devoto di Gorizia, che commossa vi esalta per il sublime sacrificio. Molto spesso Gorizia ha occasione di porgere il suo omaggio ai patrioti che morirono per la Patria, ma omaggio più doveroso di quello che essa oggi a Voi tributa, non può esistere, poichè Voi senza obbligo alcuno fuorchè quello che vi dettava il profondo amore per l'Italia, avete voluto compiere il grande sacrificio. Gorizia con l'animo commosso e riconoscente vi saluta, o Eroi della Patria. Salvete!».

Dopo i saluti, le autorità, le associazioni e il popolo si incolonnano per seguire i tre autocarri che, scortati dai volontari e carabinieri in alta uniforme, proseguono per il Corso Verdi e Vittorio Emanuele, fatti segno a continuo gettito di fiori e di lauro.

All'altezza del Cimitero vecchio, il corteo sosta un istante. Le donne depongono sulle base gli ultimi fiori e quindi, tra gli onori militari, parte alla volta di Gradisca.

Anche qui e lungo tutto il percorso fino a Trieste, il commovente omaggio si ripete in mirabile slancio di fede e di amore.

La trionfale accoglienza di Trieste

Alle ore 15, la rappresentanza udinese che accompagna i gloriosi Caduti, giunge in Piazza Venezia. Trieste s'è ammantata di tricolore ed è accorsa tutta a tributare ai suoi eroici cittadini, commosse e solenni onoranze.

Un foltissimo gruppo di volontari decorati trasporta a braccia le sacre spoglie fino agli affusti di cannone, sui quali vengono deposte.

Quindi, imponente, grandioso, si forma il corteo. E' impossibile dare nomi di autorità e di rappresentanze.

Tutte le truppe delle eroiche brigate «Sassari» e «Casale», decorate di medaglia d'oro, la Legione S. Giusto, le rappresentanze di tutte le associazioni, diecine di bande.

Aprono il corteo le bandiere di Udine e Trieste. Le Salme sono precedute dalla rappresentanza udinese così composta: tenente cav. Nanni cappellano militare, comm. Ugo Zilli, contessina Elisa de Puppi e signorina Maria Bianchi per il Fascio femminile, signorina Alba Artuso per l'Avanguardia, signor Colombo Ferri per i Balilla, signor Antonio de Campo, la rappresentanza della «Dante Alighieri», tutti con bandiera.

Il nostro Commissario Prefettizio cav. dr. Manlio Binna è posto alla destra del Sindaco di Trieste.

L'Avanguardia femminile ed i Balilla portano una corona d'alloro.

Seguono le Salme gloriose che la folla copre di fiori E' un delirio, un momento di commozione che assale tutti i presenti.

Dopo il commosso saluto di Udine, il reverente omaggio di tutto il Friuli, la apoteosi di Trieste.

Si calcola che circa 50 mila persone abbiano portato il loro tributo di reverente omaggio ai volontari.

Il corteo si snoda attraverso via Lazzaretto vecchio, Piazza Unità, via Garibaldi, dove, l'illustre patriota gr. uff. Carlo Banelli fa l'appello dei Caduti. Il momento è solenne; la folla si inginocchia, le bandiere si piegano.

«Presente!» — risponde ad ogni nome la folla e nel suo grido, pone tutto l'amore, tutta la riconoscenza ai suoi Caduti.

Il sacro rito è compiuto. Le musiche intonano la leggenda del Piave, le cui note vibrano intensamente nei cuori dei presenti.

Quindi le Salme partono per il Cimitero di Sant'Anna, dove vengono poste nel mausoleo dei Combattenti giuliani.

Chi ha seguito il viaggio trionfale che il grande amore del popolo e l'attività instancabile del comm. Ugo Zilli hanno trasformato in apoteosi, non può fare a meno di tributargli pubblico omaggio.

Il popolo friulano ha voluto portare nel saluto ai volontari, l'antica fiamma di amore e di italianità che unirono in giorni memorandi e memorabili, Udine e Trieste, in un solo vincolo d'amore e di fede.

L'anniversario della morte
della co. Freschi de Puppi.

La Sezione Femminile di Udine del Partito Nazionale Fascista ci comunica:

Ricorre oggi l'anniversario della morte della co. Maria Freschi vedova De Puppi. Le fasciste tutte rivolgono, in affettuoso raccoglimento, alla memoria della loro compagna, un saluto riverente. In semplice ed amoroso pellegrinaggio d'amore, ieri una squadra di Balilla ed Avanguardiste e un gruppo di fasciste, hanno portato sulla sua tomba fiori intrecciati col tricolore e, con austero rito fascista, ve li hanno deposti.

Valga il ricordo di questa donna, gentilissimo esempio di virtù, vissuta nel culto della Patria, che ha saputo tanto amare, far rammentare alle nostre donne friulane come esse abbiano dei doveri verso la famiglia più grande; la Patria. Si ricorda agli amici che domani alle ore 8, nella chiesa della Purità, sarà celebrata una messa in suffragio della Sua anima benedetta.

La morte d'un illustre friulano

Riceviamo:

Caro Giornale,

Tutti i giornali hanno annunciato la morte improvvisa, avvenuta a Roma, del Console Generale a Casablanca, comm. Gino Madolo, e neppure i giornali cittadini hanno rilevato che il benemerito uomo, che prestò alla Nazione servizi importanti, era un degno figlio di questo forte Friuli.

Il comm. Madolo nacque quarantacinque anni or sono a Silvella di S. Vito di Fagagna e lasciò il paese dodicenne, quando il Suo genitore vendette il bel palazzo e la tenuta al cav. Luigi d'Orlandi, attuale Sindaco di Fagagna.

Sabato mattina, al Municipio di San Vito di Fagagna è giunto un telegramma da Roma annunciante la morte e tale telegramma fu inoltrato a mezzo di apposito incaricato alle sorelle del compianto Console, abitanti in un paese della Bassa, in territorio di Venezia.

Un friulano.

Farmacie che rimangono oggi aperte

La Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti del Friuli comunica:

Oggi, 4 novembre, anniversario della Vittoria, le Farmacie della città si chiuderanno alle ore 12; rimarranno aperte solamente quelle di turno: Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele; Commessatti in Via Mazzini.

La comunicazione serve anche per tutti i farmacisti.

Cassa Nazionale Infortuni

Abbiamo appreso con piacere che è giunto fra noi, dal Compartimento di Forlì, preceduto da ottima fama, il nuovo Direttore della Cassa Nazionale Infortuni signor rag. Gino Baldelli.

A lui il nostro augurale saluto.

Corso premilitare

Si avvertono gli interessati che le iscrizioni al Corso Premilitare sono protratte a tutto mercoledì 5 novembre corr.

Non si ricevono domande presentate oltre tale termine.

L'iscrizione è obbligatoria anche per i giovani che devono frequentare il secondo corso.

L'inaugurazione avrà luogo domenica 9 novembre alle ore 10 ant. nei locali del Campo di Tiro.

Società di M. S. fra i barbieri

Oggi, alle ore 15.30 precise, tutti gli iscritti si troveranno fuori porta Venezia, per seguire il Labaro Sociale e far parte del corteo della Vittoria.

Si prenderà nota degli assenti senza giustificato motivo.

L'inizio delle lezioni nelle Scuole Medie

Domani, 5 corrente, alle ore 9, avranno principio le lezioni nelle scuole medie della nostra città.

Fiere e mercati bovini della settimana

Mercoledì 5 — Latisana, Percotto, Oderzo, San Giorgio della Richinvelda, Puos di Alpago.

Giovedì 6 — Udine, Sacile, Portogruaro, Cervignano.

Venerdì 7 — Gemona, San Vito al Tagliamento, San Biagio di Callalta, Conegliano.

Sabato 8 — Cividale, Pordenone, Belluno, Ponte nelle Alpi, Motta di Livenza.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pastina in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno. Sera. Festa.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Lunedì 3 novembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.0	750.0	750.4
Pressione al mare	761.9	761.0	761.3
Tempertaura	12.0	13.5	13.2
Umidità (0-100)	99	93	55
Vento Direzione	ENE	SE	calma
Vento Forza	deb.	mod.	
Nebulosità (0-10)	10	10	10
Stato del tempo	inc.	inc.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 14,6
Temperatur aminima: 10,9
Acqua caduta: mm. 0,15

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 765, sulla Penisola Iberica

Pressione minima: 735, sul Capo Nord

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli meridionali; cielo nuvoloso; temperatura normale.

nisola Iberica.

ARTE E TEATRI
TEATRO SOCIALE
"Baciatemi"

La brillantissima commedia «Baciatemi» di Bernard, Mirante e Quinson ha ottenuto ieri sera uno splendido successo, grazie anche alla spigliata e felice interpretazione di Alda Borelli, del Marcacci, del Bernardi e degli altri attori. Il pubblico, non eccessivamente numeroso, ha tributato agli artisti calorose approvazioni ed in special modo alla Borelli e al Marcacci, applauditi anche a scena aperta.

Questa sera spettacolo di gala per l'anniversario della Vittoria. Verrà data «Parisina» di G. d'Annunzio.

CINEMA TEATRO EDEN.

Enorme successo riportò ieri sera la magnifica «pochade» di A. Bisson: «Il controllore dei vagoni-letto». La inesauribile comicità del protagonista Oreste Bilancio, coadiuvato da Leonie Laporte, Lia Miari, Alberto Collo, Vittorio Pieri, attirarono l'ammirazione del pubblico. Oggi ultima replica dalle ore 14.

CRONACA SPORTIVA
Udine - Venezia 2-2

Si può veramente chiamare una strana partita quella giuocata domenica passata sul campo di Via Mentana tra l'Udinese ed il Venezia. Infatti chi avrebbe potuto sperare in un risultato pari dopo il primo tempo chiusosi con due punti di svantaggio? Nessuno certamente.

Abbiamo visto la squadra Udinese chiusa completamente dai nero-verdi della laguna che poterono sfuggire il loro giuoco assai ammirato e condurre la gara a loro piacimento. Nella ripresa invece avviene il miracolo. Un soffio di nuova energia fa risorgere la squadra Udinese che sostenuta anche dall'applauso incessante della folla numerosissima scatta attaccando meravigliosamente. Il distacco è presto colmato con due tiri precisi e potenti di Tosolini e Molinis.

Il pubblico è entusiasta. Ma ecco che la vittoria non vuole arridere ai nostri giuocatori che uno, due, cinque palloni vengono salvati non si sa in quale maniera. S. Elena vuole decisamente conservare i protetti da una sconfitta, e la partita termina con una ennesima calata Udinese mentre il pubblico lascia il campo fra i più benevoli commenti.

Udinese-Pordenone

Oggi alle 14.30 precise seguirà l'interessante incontro fra l'A. S. Udinese ed i nero-verdi pordenonesi che scendono in gara amichevole preceduti da buone affermazioni. L'Udinese scenderà in campo nella seguente formazione:

Sernagiotto — Parmegani — Cantarutti — De Biasi — Molinaris — Liuzzi II, Garace — Molinis — Tosolini — Miconi.

Udinese ris. - V. S. Cividale
a Cividale.

Quest'oggi le brave riserve bianconere giuocheranno a Cividale contro quella squadra una partita amichevole nella seguente formazioni:

Lindover — Valmana — Schiffo — Cricchiutti — Comino — Pascolini — Minighini — Colussi — Galanti — Modotti — Comini.

Il «San Rocco» a S. Giorgio di Nogaro.

Il 1° novembre ebbe luogo un incontro calcistico tra la nota squadra dei nostri liberi concittadini del «San Rocco F. C.» contro la squadra di San Giorgio di Nogaro, sul campo di quest'ultima.

Il risultato (5 a favore della San Giorgio, contro 2 segnati dai giovani concittadini) non rispecchia i valori in campo, data l'insufficienza dell'arbitro che diresse l'incontro e la nera sfortuna che perseguitò i sanrocchesi. Fra questi va notato ed elogiato per le sue promettenti qualità il portiere Aurelio Azzano ed il capitano Mario Blasoni.

Ai bravi giovani, che tanta passione dimostrano per questo sano e dilettevole genere di sport, auguri fervidi di migliori affermazioni in avvenire.

D. D.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O) — 7.50 (A) — 10.10 (D) — 12.5 (D) — 14.50 (A) — 17.45 (O) (Fino a Gorizia) — 20.16 (A)

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.18 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D) (Per la linea di Portogruaro).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.4 (A) — 8.59 (D) — 9.10 — 9.55 — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 18.40 — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 19.37 — Arrivo Stazione Carnia: ore 21.5.

Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 8.20 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 10.35 — 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 (*) — 6.20 — 10.15 — 18.40.

Arrivi: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

(*) Per Grado.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17.

Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 7.25 — 10 — 12.15 — 14.45 (domenicale) — 17.15 — 20.10 — 21.10 (domenicale).

Arrivi a Cividale: 7.55 — 10.30 — 12.45 — 15.15 (domenicale) — 17.45 — 20.40 — 21.40 (domenicale).

Partenze da Cividale: ore 6.25 — 8.20 — 11.5 — 13.40 — 18.35 — 21 (domenicale).

Arrivi a Udine: ore 6.55 — 8.50 — 11.35 — 14.10 — 19.5 — 21.30 (domenicale).

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale, Ferrovia: ore 8 — 13.20 — 17.50.

Arrivi a Caporetto: ore 9.50 — 15.25 — 19.50.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 11.35 — 16.

Arrivi a Cividale: ore 7.40 — 13.15 — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 20.15.

Partenze da Casarsa: ore 8.25 — 11.10 — 17.30.

Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.35 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31 — 20.57 (Diretto Tarvisio-Udine-Venezia).

Arrivi a Casarsa: ore 8.18 (Diretto da Venezia per Udine-Tarvisio) — 8.3 — 16.43 — 23.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 7.25 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine: ore 8.50 — 9.35 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenze da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tramvia del But.

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 (**) — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**) — 12.10 — 18.5 — 10.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**) — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua solo il giovedì.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenza: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 29.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.25 — 20.45 (*).

a Udine ore 9

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli)

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine.

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Linea Udine - Grado.
Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45.

Arrivi a Grado: ore 10.30 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia, Stazione Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.
Ore 7.15 per Cervignano.
Ore 12.15 (*) per Cormons.
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.
Ore 14 (*) per Chiappovano.
Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.
Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.
Ore 17.15 (*) per Medea - Visconè.
Ore 17.30 per Cervignano.
(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»